

362.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
<i>ATTI DI INDIRIZZO</i>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
<i>Risoluzioni in Commissione:</i>		Borriello	10622
III Commissione:		Attività produttive.	
Vertone	10613	<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>	
IV Commissione:		Quartiani	10622
Tucci	10615	Chianale	10623
<i>ATTI DI CONTROLLO</i>		Gambini	10624
Presidenza del Consiglio dei ministri.		Difesa.	
<i>Interpellanza:</i>		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Pezzella	10615	Susini	10625
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Borriello	10616	Lo Presti	10625
Nesi	10617	Economia e finanze.	
Lo Presti	10617	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Vendola.....	10619	Russo Spina	10627
Affari esteri.		Gambini	10627
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Collavini	10628
Gambini	10620	Giustizia.	
Ambiente e tutela del territorio.		<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>	
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Buemi	10629
Carboni	10621	Meroi	10629
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>			
Vianello	10622		

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Lavoro e politiche sociali.	
Bonito	4-07484 10629	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Lo Presti	4-07487 10630	Maran	4-07488 10639
Infrastrutture e trasporti.		Sgobio	4-07490 10639
<i>Interpellanza:</i>		Politiche agricole e forestali.	
Paniz	2-00901 10630	<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Albertini	5-02384 10640
Borriello	4-07486 10631	Salute.	
Bulgarelli	4-07496 10631	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Pezzella	4-07499 10632	Calzolaio	4-07491 10640
Galli Daniele	4-07500 10633	Ercole	4-07497 10640
Pezzella	4-07502 10634	Apposizione di firme ad una mozione	10641
Interno.		Apposizione di firme ad una risoluzione	10641
<i>Interpellanza:</i>		Ritiro di un documento del sindacato	
Piscitello	2-00903 10635	ispettivo	10641
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>			
De Simone Alberta	4-07489 10636		
Sardelli	4-07495 10637		
Carbonella	4-07501 10637		
Zanella	4-07506 10638		

ATTI DI INDIRIZZO*Risoluzioni in Commissione:*

La III Commissione,

premessi che:

si prende atto che il Governo, rispondendo alla risoluzione precedentemente presentata e relativa alle intercettazioni attuate in Italia sul caso Ustica (che risultano da documenti recentemente resi noti dal Dipartimento di Stato statunitense, in base al *Freedom of Information Act*), si è dichiarato disponibile ad approfondimenti sul potentissimo sistema elettronico di sorveglianza e intercettazione detto ECHELON;

il Parlamento europeo ha ampiamente indagato sul problema, affidando nel 1998 una missione riguardante il sistema di intercettazione ECHELON allo STOA (*Scientific and Technological Options Assessment*, struttura ufficiale del Parlamento Europeo, con sede a Strasburgo, che ha lo scopo istituzionale di fornire un supporto conoscitivo e orientativo a carattere tecnico-scientifico ai lavori del Parlamento Europeo) e ad una commissione temporanea di inchiesta;

nel corso dell'audizione « L'Unione europea e la protezione dei dati » presso il Parlamento europeo il 22-23 febbraio 2000, il rappresentante dello STOA, Duncan Campbell, ha riferito sull'attuale sistema globale di intercettazione ECHELON;

l'11 luglio 2001 è stata presentata al Parlamento europeo la « Relazione sull'esistenza di un sistema di intercettazione globale per le comunicazioni private ed economiche (sistema di intercettazione ECHELON) », della Commissione temporanea sul sistema d'intercettazione ECHELON, relatore Gerhard Schmid;

dalla vasta documentazione presentata al Parlamento europeo risulta che:

a) fin dal 1948 esiste un sistema di intercettazioni cui partecipano, nel quadro dell'accordo UKUSA, cinque partner (esclusivamente di area anglosassone), attraverso organismi creati *ad hoc*: gli Stati Uniti d'America (NSA, *National Security Agency*), il Regno Unito (GCHQ, *Government Communications Head Quarter*), il Canada (CSE, *Communications Security Establishment*), l'Australia (DSD, *Defense Signals Directorate*) e la Nuova Zelanda (GCSB, *Government Communications Security Bureau*);

b) l'UKUSA *Strategy Agreement* amministra il sistema ECHELON, che è stato progettato dalla NSA (*National Security Agency*) ed è il più imponente sistema di spionaggio globale esistente;

c) ECHELON, attraverso le cinque stazioni UKUSA, raccoglie indiscriminatamente tutte le comunicazioni (fax, telex, e-mail e telefonate) internazionali, generalmente smistate dai satelliti Intelsats orbitanti sull'equatore, ma anche dai cavi sottomarini e dalle reti a microonde sulla terraferma;

d) i messaggi intercettati sono dirottati verso Fort George Meade, nel Maryland, in cui sono selezionati attraverso *keywords*, le parole chiave inserite nei « Dizionari »;

e) gli obiettivi di queste intercettazioni sono principalmente lo spionaggio economico, politico, antiterroristico e militare, ma, potenzialmente, tutte le comunicazioni sono sottoposte a sorveglianza;

f) le intercettazioni hanno assunto anche una rilevanza economica, recando danni all'economia europea, in quanto il sistema di intercettazione mondiale viene utilizzato per distorcere le condizioni di concorrenza esplicitate nel libero mercato, con gravissimi danni economici e finanziari al sistema delle imprese europee;

su alcuni organi di stampa europei è stata avanzata l'ipotesi che dopo ECHELON, il sistema anglo-americano di controllo delle comunicazioni tra cittadini, la

NSA (*National Security Agency*) e la CIA, in applicazione del « *United States National Plan for Information System Protection* » elaborato dal *National Security Council*, sono in grado di controllare tramite una « rete federale di vigilanza sulle intrusioni (FIDNET) » tutte le informazioni e comunicazioni che avvengono nel mondo via Internet;

in una interrogazione presentata al Consiglio Europeo dagli eurodeputati Mario Mantovani (PPE-DE), Antonio Tajani (PPE-DE) e Stefano Zappalà (PPE-DE, interrogazione scritta E-2469/00, 24 luglio 2000), sulla base di informazioni inedite pubblicate da *Panorama* l'11 maggio 2000, risulterebbe che anche in Italia sono presenti due basi della NSA, situate a San Vito dei Normanni e a Gera Lario, nella parte nord del lago di Como;

impegna il Governo:

a chiarire esplicitamente quali contromisure intenda avviare affinché sia concretamente tutelata la sovranità nazionale ed affinché le comunicazioni che avvengono sul territorio nazionale non siano intercettate da estranei;

a compiere passi formali di protesta presso gli Stati coinvolti, rilevando che lo spionaggio non rientra nelle relazioni tra Stati che si definiscono amici;

ad assumere iniziative volte ad ottenere dagli Stati Uniti spiegazioni ufficiali sul sistema delle intercettazioni già attivate;

ad esprimere chiaramente se ha formulato riserve nei confronti dei piani americani di intercettazione o se intende farlo;

ad informare se ritiene che il Regno Unito, partecipando al sistema ECHELON abbia rotto il patto di solidarietà con gli altri Stati membri dell'Unione europea e se non ritiene di dover proporre in sede europea sanzioni esemplari contro il Regno Unito per violazione del Trattato di Amsterdam;

ad informare il Parlamento se sono ancora attive o lo sono state basi di

rilevazione di intercettazioni a San Vito dei Normanni e a Gera Lario, o vi siano altre sedi non ancora individuate dalla stampa e/o dalla televisione;

ad indicare quali misure intende adottare per garantire in futuro le comunicazioni elettroniche in Italia da tentativi di intercettazione o per tutelare la protezione dei dati di carattere personale ed economico;

a segnalare se è a conoscenza di quanto pubblicato sul giornale *The Washington Post* del 12 novembre 2002, relativamente ad un nuovo sistema di *datamining* per conto del Ministero americano della Difesa, che consenta di esaminare e analizzare ovunque nel mondo banche dati e flussi di informazioni, ad esempio di compagnie aeree, servizi di immigrazione, banche e comunicazioni (traffico Internet);

ad esporre esaurientemente quali sono le conseguenze dello spionaggio industriale operato attraverso il sistema delle intercettazioni ai danni delle imprese italiane e alla legittima riservatezza delle strategie ed attività delle imprese italiane;

a fornire chiarimenti sulle conseguenze di questa aggressione alla libertà individuale per l'attuale protezione della *privacy* e il segreto epistolare riconosciuto da oltre un secolo negli Stati di diritto democratico;

a promuovere tra i partner dell'Unione europea, in particolare nel corso del semestre di presidenza italiana, la progressiva elaborazione di regole europee per lo scambio di informazioni fra i servizi segreti.

(7-00310) « Vertone, Albonetti, Annunziata, Banti, Bellillo, Benvenuto, Calzolaio, Camo, Castagnetti, Cennamo, Cima, Maura Cossutta, Crisci, Dameri, De Brasi, Deiana, Franci, Gasperoni, Giacco, Giulietti, Grignaffini, Grillini, Intini, Lulli, Mantovani, Nesi, Panattoni, Pennacchi, Pisa, Rava, Rizzo, Russo Spena, Sciacca, Susini, Zani ».

La IV Commissione,

premessi che:

il « Nuovo Modello di Difesa », prevede l'ammmodernamento dell'area industriale della difesa, con particolare riguardo ai settori più strategici nonché soluzioni alternative per quelli di minore importanza;

tra i principali interventi di ammodernamento sono da segnalare quelli riguardanti gli arsenali della Marina militare di Taranto e La Spezia che necessitano di interventi sia dal punto di vista delle infrastrutture che della formazione e riqualificazione del personale e dell'assunzione di quadri tecnici specializzati;

in particolare, gli arsenali militare di Taranto e di La Spezia si sono caratterizzati da sempre per la loro alta strategicità e per la loro elevata competitività, oltre ad essere realtà insostituibili dal punto di vista economico ed occupazionale per i territori di riferimento;

gli stanziamenti destinati agli arsenali negli ultimi anni hanno subito una forte riduzione, determinando forti ricadute occupazionali ed economiche nelle aree in cui sono situati;

desta particolare preoccupazione la situazione dell'arsenale di Taranto dove una quarantina di imprese lamentano il mancato pagamento di lavori già eseguiti e per i quali le disponibilità del capitolo di spesa del bilancio del Ministero della difesa non risultano essere capienti;

le citate imprese occupano circa 700 dipendenti;

impegna il Governo

a verificare in tempi rapidi la possibilità di saldare le pendenze giacenti con le imprese fornitrici e nel contempo di prevedere sin dalla prossima legge finanziaria adeguate risorse per garantire la realizzazione del piano di ammodernamento delle infrastrutture degli Arsenali e per garantire il mantenimento degli attuali livelli

occupazionali attraverso corsi di formazione e riqualificazione di tutto il personale impiegato.

(7-00309) « Tucci, Lavagnini, Cossiga ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, il Ministro dell'economia e delle finanze, per sapere — premesso che:

con atto di sindacato ispettivo n. 4-06414 del 27 maggio 2003 rivolto ai Ministri dei trasporti e dell'economia, è stata chiesta la posizione del Governo sulle dichiarazioni rilasciate alla stampa dal nuovo presidente dell'Alitalia, al momento della sua nomina, in merito al ruolo strategico dell'aeroporto di Malpensa rispetto a Fiumicino;

in assenza di una posizione ufficiale del Governo, il presidente di Alitalia continua a divulgare proprie dichiarazioni sullo spostamento di traffico da Fiumicino a Malpensa che, secondo il presidente stesso, dovrebbe diventare base operativa principale della compagnia aerea;

il trasferimento del traffico, fornirebbe un contributo al risanamento economico del vettore, rafforzando anche le alleanze in corso di perfezionamento con altri vettori europei, aventi capacità molto superiori rispetto al vettore nazionale;

l'assunzione di questa decisione dovrebbe essere conseguente alle valutazioni di molti fattori:

a) i riflessi economici positivi ottenuti dal vettore con lo spostamento del traffico da Fiumicino a Malpensa;

La IV Commissione,

premessi che:

il « Nuovo Modello di Difesa », prevede l'ammodernamento dell'area industriale della difesa, con particolare riguardo ai settori più strategici nonché soluzioni alternative per quelli di minore importanza;

tra i principali interventi di ammodernamento sono da segnalare quelli riguardanti gli arsenali della Marina militare di Taranto e La Spezia che necessitano di interventi sia dal punto di vista delle infrastrutture che della formazione e riqualificazione del personale e dell'assunzione di quadri tecnici specializzati;

in particolare, gli arsenali militare di Taranto e di La Spezia si sono caratterizzati da sempre per la loro alta strategicità e per la loro elevata competitività, oltre ad essere realtà insostituibili dal punto di vista economico ed occupazionale per i territori di riferimento;

gli stanziamenti destinati agli arsenali negli ultimi anni hanno subito una forte riduzione, determinando forti ricadute occupazionali ed economiche nelle aree in cui sono situati;

desta particolare preoccupazione la situazione dell'arsenale di Taranto dove una quarantina di imprese lamentano il mancato pagamento di lavori già eseguiti e per i quali le disponibilità del capitolo di spesa del bilancio del Ministero della difesa non risultano essere capienti;

le citate imprese occupano circa 700 dipendenti;

impegna il Governo

a verificare in tempi rapidi la possibilità di saldare le pendenze giacenti con le imprese fornitrici e nel contempo di prevedere sin dalla prossima legge finanziaria adeguate risorse per garantire la realizzazione del piano di ammodernamento delle infrastrutture degli Arsenali e per garantire il mantenimento degli attuali livelli

occupazionali attraverso corsi di formazione e riqualificazione di tutto il personale impiegato.

(7-00309) « Tucci, Lavagnini, Cossiga ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, il Ministro dell'economia e delle finanze, per sapere — premesso che:

con atto di sindacato ispettivo n. 4-06414 del 27 maggio 2003 rivolto ai Ministri dei trasporti e dell'economia, è stata chiesta la posizione del Governo sulle dichiarazioni rilasciate alla stampa dal nuovo presidente dell'Alitalia, al momento della sua nomina, in merito al ruolo strategico dell'aeroporto di Malpensa rispetto a Fiumicino;

in assenza di una posizione ufficiale del Governo, il presidente di Alitalia continua a divulgare proprie dichiarazioni sullo spostamento di traffico da Fiumicino a Malpensa che, secondo il presidente stesso, dovrebbe diventare base operativa principale della compagnia aerea;

il trasferimento del traffico, fornirebbe un contributo al risanamento economico del vettore, rafforzando anche le alleanze in corso di perfezionamento con altri vettori europei, aventi capacità molto superiori rispetto al vettore nazionale;

l'assunzione di questa decisione dovrebbe essere conseguente alle valutazioni di molti fattori:

a) i riflessi economici positivi ottenuti dal vettore con lo spostamento del traffico da Fiumicino a Malpensa;

b) una valutazione degli effetti negativi ottenuti da una analoga operazione avvenuta nel 1998 quando il presidente di Alitalia era presidente della Sea;

c) la valutazione dei costi per i quotidiani spostamenti di decine di piloti ed assistenti di volo, residenti nell'area della capitale, da Fiumicino a Malpensa, con i conseguenti oneri diretti ed indiretti per la riduzione dei posti offerti agli utenti, (se il periodo necessario per gli spostamenti di piloti ed assistenti di volo viene considerato come orario di lavoro, si riduce quello di servizio con conseguente riduzione di produttività e maggiori oneri);

d) ritardi operativi verso tutte le destinazioni europee ed extraeuropee il possibile ritardo dei voli provenienti da Roma contenenti gli equipaggi diretti a Malpensa e come si cercherà di eliminare gli effetti devastanti in caso di dirottamento dei voli provenienti da Roma su altro scalo per avverse condizioni meteorologiche,

e) eventuali soluzioni per evitare questi effetti negativi sulla regolarità del servizio, gli equipaggi dovranno raggiungere Malpensa con largo anticipo, pernottando nelle aree adiacenti, con conseguenti maggiori oneri per la compagnia e maggiori disagi per il personale;

f) l'entità numerica della riduzione dei livelli occupazionali dell'area della capitale, ovvero dei trasferimenti derivanti dall'operazione;

g) in quale misura il vettore a capitale pubblico intenda recuperare gli investimenti, posti a carico dello Stato, eseguiti nell'aeroporto di Fiumicino per adempiere al proprio ruolo di base di armamento del vettore stesso;

h) se la base operativa a Malpensa, richiesta con forza da Klm nel 1997 nell'ambito dell'accordo con Alitalia ed osteggiata fortemente da altri vettori europei che ottennero l'intervento diretto della Commissione trasporti dell'Unione europea, potrebbe agevolare fughe di traffico

verso gli *hubs* di riferimento dei vettori con i quali sono in corso gli accordi;

i) se sono stati considerati i disagi provocati all'utenza del centro-sud che, per raggiungere aree geografiche poste a sud del Paese, sarebbe costretta a transitare per Malpensa con notevole incremento dei percorsi e dei relativi costi;

l) il quadro completo dei costi-benefici dell'operazione prospettata dal presidente di Alitalia in termini molto superficiali e generici —:

se il vettore ha sottoposto al Governo tutte le analisi di cui si detto e le relative conclusioni di una operazione tanto rilevante e quale è già la posizione del Governo sulla operazione stessa.

(2-00902)

« Pezzella ».

Interrogazioni a risposta scritta:

BORRIELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

l'intera area vesuviana è ritenuta zona ad alto rischio in ordine al pericolo di una ripresa dell'attività del Vesuvio;

si stanno predisponendo una serie di misure, volte ad attuare vie di fuga più funzionali ed adeguate all'eventuale emergenza, al fine di garantire la sicurezza della popolazione dei comuni limitrofi;

tra questi sarebbe opportuno considerare le vie di fuga marittime che interessano una quota importante del territorio a rischio, vale a dire l'intera fascia costiera —:

se non si ritenga, anche ai fini di protezione civile, assolutamente necessario ed urgente potenziare gli scali marittimi dell'area vesuviana con particolare riferimento a Torre del Greco, Portici, Ercolano, Torre Annunziata e Castellamare di Stabia, avendo cura di rendere agevoli e privi di ostacoli i collegamenti di tali scali con le zone dell'entroterra. (4-07494)

NESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

nella riunione di Francoforte di giovedì 18 settembre 2003 i governi della Francia e della Germania hanno deciso una strategia comune in campo economico, con particolare riguardo a: riforme strutturali, risanamento dei conti pubblici, misure fiscali a favore della crescita e ammortamento dell'industria europea;

in particolare, la comune iniziativa franco tedesca prevede dieci grandi progetti di investimento nei seguenti settori fondamentali:

a) telecomunicazioni e reti telematiche: sviluppo della digitalizzazione delle reti terrestri di telediffusione di radio e televisione; incremento delle reti digitali a banda larga;

b) ricerca e sviluppo: sviluppo dell'internet di terza generazione e della sua applicazione degli istituti di ricerca; sviluppo dei semiconduttori specialmente da parte delle piccole e medie imprese;

c) trasporti: collegamenti delle reti francese e tedesca ad alta velocità; Galileo (sistema europeo di navigazione satellitare); Telematica: applicazioni informatiche per i trasporti aerei, ferroviari, fluviali, marittimi e terrestri;

d) sviluppo duraturo: energie rinnovabili: sviluppo dell'utilizzo dell'energia eolica; carburanti e tecnologie a propulsione alternativa; progetti comuni di protezione dell'ambiente nei Paesi a economia di transizione e in quelli in via di sviluppo, nell'ambito dell'attuazione degli accordi di Kyoto —:

come valuti l'esclusione dell'Italia da questa nuova alleanza franco tedesca in settori vitali anche per la nostra economia;

se non ritenga che questa alleanza significhi una linea comune anche nei confronti del Patto di Stabilità Europeo, con la quale si affermi il progetto di una reinterpretazione del Patto stesso, nell'intento di favorire gli investimenti nei due Paesi;

se non ritenga che l'adesione data dalla Germania alla discussa decisione del governo francese di investire capitali pubblici nel gruppo ALSTOM, inauguri una nuova concezione dei rapporti degli Stati europei con quelle grandi imprese nazionali che sono considerate fondamentali per combattere il pericolo di deindustrializzazione dell'Europa. (4-07498)

LO PRESTI e CATANOSO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo n. 165 del 30 marzo 2001 recante: Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle Amministrazioni Pubbliche (Rif. G.U. n. 106 del 9 maggio 2001), all'articolo 1, comma a) prevede di « accrescere l'efficienza delle amministrazioni », e al comma c) la realizzazione della « migliore utilizzazione delle risorse umane »;

con il decreto del direttore generale del M.I.U.R. del 17 dicembre 2002 è stato bandito un corso-concorso selettivo di formazione per il reclutamento di dirigenti scolastici per la scuola elementare e media e per la scuola secondaria superiore e per gli istituti educativi, riservata a coloro che hanno ricoperto la funzione di preside incaricato per almeno un triennio (Rif. G.U. n. 100 — 4^a Serie Speciale del 20 dicembre 2002);

il predetto Decreto esclude di fatto tutti i presidi che alla data del bando di concorso hanno svolto da uno o poco meno di tre anni di incarico di presidenza presso istituzioni scolastiche;

va evidenziato che i suddetti presidi hanno comunque acquisito capacità e competenze gestionali avendo diretto istituzioni scolastiche e assicurato all'utenza il servizio pubblico nelle scuole, al pari dei Dirigenti Scolastici a tempo indeterminato o dei presidi incaricati ultratriennialisti;

non tutti gli Intendenti scolastici delle varie regioni d'Italia si sono adeguati al decreto del M.I.U.R.. L'intendente scolastico della Regione Trentino-Alto Adige,

infatti, con Decreto pubblicato sul Bollettino Ufficiale n. 13/IV del 7 aprile 2003 ha dettato requisiti sostanzialmente diversi, prevedendo all'articolo 1 che: « Il reclutamento nell'ambito dell'amministrazione scolastica periferica di dirigenti scolastici dei ruoli provinciali per la scuola elementare e media e per la scuola secondaria superiore è riservato a coloro che hanno effettivamente ricoperto per almeno un triennio/biennio le funzioni di preside incaricato e che abbiano i requisiti di cui al successivo articolo 44 articolo 4-*bis* ». In particolare all'articolo 4 si specificano i requisiti di cui devono essere in possesso i richiedenti e, oltre a ribadire che l'incarico deve essere stato ricoperto per almeno un biennio/triennio, deve essere stato effettivamente svolto per 180 giorni, l'incarico si intende valido anche se l'anno scolastico non è terminato alla data di scadenza del termine per la presentazione della domanda di ammissione al concorso (articolo 4 comma 3) e (articolo 4 comma 7) tutti i candidati sono ammessi al concorso con riserva di accertamento del possesso dei requisiti di ammissione. Ancora l'articolo 4-*bis* dispone che al bando sono ammessi coloro che abbiano effettivamente ricoperto per almeno un triennio le funzioni di preside e coloro che abbiano almeno un biennio scolastico e coloro che abbiano ricoperto per almeno un anno scolastico le funzioni di ispettore scolastico nella provincia di Bolzano;

dunque, la disposizione nazionale, che è la stessa alla base di quella regionale, deve essere interpretata in modo uniforme in tutto il Paese, altrimenti basterebbe presentare la domanda di concorso in quella regione, essere ammessi e vincere, per poi farsi trasferire in una qualsiasi altra regione italiana scavalcando così i tanti aspiranti ingiustamente esclusi nel resto d'Italia pur avendo requisiti identici o addirittura maggiori (es. tre anni quasi completi di incarico) di quelli richiesti agli altoatesini;

d'altra parte la materia dell'accesso al pubblico impiego è materia costituzionale e non possono darsi requisiti diversi

a seconda delle regioni che bandiscono il concorso fossero anche regioni a statuto speciale. Altrimenti si appaleserebbe una ingiustificata disparità di trattamento rispetto al diritto al lavoro e all'accesso all'impiego davvero clamorosa (articoli 3, 4, 51 e 97 della Costituzione);

la irragionevolezza e contraddittorietà del limite temporale imposto dal Decreto del Direttore Generale del M.I.U.R. per l'accesso alle prove selettive del corso-concorso, oltre alla citata « dissociazione interpretativa » della Regione Trentino-Alto Adige ha prodotto un notevole contenzioso a seguito del quale, il TAR del Lazio ha, con diverse ordinanze, ammesso i presidi non triennialisti di tutte le regioni d'Italia al colloquio selettivo, superato con successo e con giudizi anche migliori dei presidi triennialisti;

peraltro, in molte regioni la disponibilità dei posti per l'incarico di dirigente scolastico è superiore a quella dei presidi triennialisti che hanno superato il colloquio e dunque non vi sarebbero particolari oneri da affrontare per coprire l'eccedenza anche con quei soggetti con requisiti diversi da quelli del Decreto in argomento;

in Sicilia, per esempio, per l'anno scolastico 2003/2004 la disponibilità dei posti da dare ad incarico di dirigente scolastico è di 462 posti e che il numero dei presidi triennialisti che hanno superato il predetto colloquio, ammonta a 156 per il settore formativo di 1° grado e a 54 per quello di 2° grado, per un totale di 210 scuole, più 1 per gli istituti educativi (Convitto Nazionale). Si evince, pertanto, che per l'anno scolastico 2002/2003, i rimanenti 251 posti dovranno necessariamente essere ricoperti da presidi che avranno maturato da uno a quattro anni di incarico —:

quali iniziative e provvedimenti urgenti intende assumere al fine di eliminare le disparità di trattamento, come sopra evidenziate, e legittimare definitivamente l'inserimento dei presidi « non triennialisti » che hanno superato il colloquio, nel

corso di formazione per dirigente scolastico sino a copertura dei posti messi a concorso nelle varie regioni. (4-07503)

VENDOLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'avvocato Giuseppe Bonomi è stato Presidente della SEA (Società municipalizzata di gestione degli aeroporti milanesi) dal 1997 al 1999;

durante il mandato di presidenza della SEA, l'avvocato Giuseppe Bonomi veniva indagato dalla Procura della Repubblica di Milano per il reato di falso in bilancio;

l'inchiesta della Procura della Repubblica di Milano riguardante l'avvocato Giuseppe Bonomi veniva archiviata dalla stessa Procura nell'estate del 2001;

il Presidente del Consiglio unitamente al Ministro per le infrastrutture, nominavano in data 14 novembre 2001 l'avvocato Giuseppe Bonomi sub-commissario dell'ANAS con l'incarico di coadiuvare il Commissario straordinario, ingegner Vincenzo Pozzi, nell'esercizio della gestione straordinaria dell'Ente;

l'avvocato Giuseppe Bonomi il 14 febbraio 2002 veniva nominato dal Presidente del Consiglio su proposta del Ministro per le infrastrutture, consigliere d'amministrazione dell'ANAS con delega ai compartimenti del Nord Italia;

l'avvocato Giuseppe Bonomi veniva nel luglio 2003 indagato dalla Procura della Repubblica di Milano per i reati ipotizzati di concorso in turbativa d'asta aggravata e abuso d'ufficio;

la vicenda che ha portato la Procura milanese ad iscrivere l'avvocato Giuseppe Bonomi nel registro degli indagati riguarda la procedura di assegnazione del-

l'appalto per la ricostruzione della galleria di Maccagno situata sulla statale 394 in provincia di Varese;

diversi funzionari dell'ANAS, tra cui il consulente esterno della Direzione Generale dell'ANAS con l'incarico anche di segretario particolare dell'avvocato Giuseppe Bonomi, signor Fabio Mangini, avrebbero pilotato l'asta di assegnazione della gara d'appalto ad una azienda denominata CIC per la ricostruzione della galleria di Maccagno; gara che però non fu vinta dalla CIC di Varese ma da una cordata comasca-valtellinese;

il signor Fabio Mangini, secondo quanto riferito dall'Autorità giudiziaria, cumulava la posizione di socio dell'impresa CIC e di soggetto interno all'ANAS, in posizione prossima al vertice, dove era consulente esterno della Direzione generale e segretario del consigliere d'amministrazione Giuseppe Bonomi, in tale duplice veste agiva per ottenere dall'ANAS lavori in condizioni di favore per la CIC;

il signor Fabio Mangini è attualmente agli arresti domiciliari mentre il signor Giuseppe Serra (funzionario ANAS) e il signor Luigi Sordi, titolare dell'impresa CIC, sono attualmente detenuti in carcere;

nel mese di aprile 2003 il Ministro del tesoro e il Ministro delle infrastrutture nominavano l'avvocato Giuseppe Bonomi Presidente della ALITALIA;

attualmente l'avvocato Giuseppe Bonomi ricopre l'incarico di consigliere d'amministrazione dell'ANAS e di Presidente della ALITALIA;

la ALITALIA è una società controllata, in una percentuale di poco superiore al 60 per cento dallo Stato;

il 15 settembre 2003 il Presidente dell'ALITALIA, Giuseppe Bonomi, è stato nominato anche Presidente di EUROFLY;

la società EUROFLY, vettore *charter* del gruppo ALITALIA, è stata ceduta nella quota dell'80 per cento alla EFFE LUXEMBOURG mentre il restante 20 per cento è rimasto alla ALITALIA;

risulta all'interrogante che a partire dal 1993 sono state liberalizzate le tratte

aeree internazionali intra-comunitarie e, a partire dal 1997, le tratte nazionali, mentre le tratte intercontinentali sono soggette ad accordi bilaterali;

nulla impedirebbe alla EUROFLY di ritagliarsi fette di mercato economico commerciali per i voli nazionali, i voli internazionali intra-comunitari e i voli intercontinentali;

la EUROFLY di fronte a quanto sud-descritto potrebbe in qualsiasi momento servire linee attualmente servite da ALITALIA; facendo in tal modo concorrenza alla compagnia pubblica italiana —;

se alla luce di quanto suesposto non si ravvisi un palese conflitto di interessi dell'avvocato Giuseppe Bonomi in quanto lo stesso risulta essere Presidente della ALITALIA e Presidente di una società privata, la EUROFLY, la quale opera nello stesso settore economico-commerciale;

se i Ministri interrogati non ritengano doveroso, secondo un principio di trasparenza e di tutela dell'interesse pubblico statale, rimuovere l'avvocato Giuseppe Bonomi dalla carica di Presidente della ALITALIA;

quali interventi si intendano porre in essere per ristabilire all'interno dell'ANAS una situazione di trasparenza di fronte anche alle ultime vicende giudiziarie che vedono coinvolto anche l'avvocato Giuseppe Bonomi, in qualità di consigliere di amministrazione dell'ente, per i reati di concorso in turbativa d'asta aggravata e abuso d'ufficio;

a quale principio corrisponda la tripla nomina dell'avvocato Giuseppe Bonomi ai vertici di ANAS, ALITALIA e EUROFLY. (4-07508)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazione a risposta scritta:

GAMBINI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

si ha notizia di recenti, ripetuti incontri tra il Ministro degli esteri italiano e

il Segretario di Stato agli affari esteri della Repubblica di San Marino, che hanno consentito un ampio confronto sulle molteplici questioni che vedono il comune interesse dei due paesi;

è di particolare rilievo per gli assetti dell'economia sammarinese la presenza di più di cinque mila lavoratori frontalieri italiani, che costituiscono una parte assai rilevante e particolarmente qualificata delle forze di lavoro impiegate nelle attività produttive che si svolgono sul territorio nella repubblica nostra confinante;

le condizioni dei lavoratori frontalieri italiani continuano ad essere caratterizzate da una forma di discriminazione intollerabile, che i nostri concittadini subiscono, con gravi ripercussioni sulle loro condizioni di lavoro ed anche notevoli incertezze sulle prospettive professionali e familiari;

questi lavoratori si trovano infatti in una condizione di lavoro di assoluta precarietà, in quanto, per le leggi sammarinesi, vengono tutti assunti con contratti a tempo determinato della durata massima di un anno, per posti di lavoro che hanno invece carattere fisso, mentre per i lavoratori di cittadinanza sammarinese la regola è quella del contratto a tempo indeterminato;

il perdurare di questa situazione appare ancora più ingiustificabile dopo che è diventato applicativo, dal 1° aprile 2003, l'Accordo di cooperazione ed unione doganale stipulato tra la RSM e l'Unione europea, in esso si afferma che « ciascuno Stato membro concede ai cittadini sammarinesi che lavorano sul suo territorio un regime privo di qualsiasi discriminazione in base alla nazionalità rispetto ai suoi cittadini per quanto riguarda le condizioni di lavoro e di retribuzione. La RSM concede lo stesso regime ai cittadini degli Stati membri che lavorano sul suo territorio »;

non si ha notizia di alcuna iniziativa del Governo italiano per ottenere il ri-

aeree internazionali intra-comunitarie e, a partire dal 1997, le tratte nazionali, mentre le tratte intercontinentali sono soggette ad accordi bilaterali;

nulla impedirebbe alla EUROFLY di ritagliarsi fette di mercato economico commerciali per i voli nazionali, i voli internazionali intra-comunitari e i voli intercontinentali;

la EUROFLY di fronte a quanto sud-descritto potrebbe in qualsiasi momento servire linee attualmente servite da ALITALIA; facendo in tal modo concorrenza alla compagnia pubblica italiana —;

se alla luce di quanto suesposto non si ravvisi un palese conflitto di interessi dell'avvocato Giuseppe Bonomi in quanto lo stesso risulta essere Presidente della ALITALIA e Presidente di una società privata, la EUROFLY, la quale opera nello stesso settore economico-commerciale;

se i Ministri interrogati non ritengano doveroso, secondo un principio di trasparenza e di tutela dell'interesse pubblico statale, rimuovere l'avvocato Giuseppe Bonomi dalla carica di Presidente della ALITALIA;

quali interventi si intendano porre in essere per ristabilire all'interno dell'ANAS una situazione di trasparenza di fronte anche alle ultime vicende giudiziarie che vedono coinvolto anche l'avvocato Giuseppe Bonomi, in qualità di consigliere di amministrazione dell'ente, per i reati di concorso in turbativa d'asta aggravata e abuso d'ufficio;

a quale principio corrisponda la tripla nomina dell'avvocato Giuseppe Bonomi ai vertici di ANAS, ALITALIA e EUROFLY. (4-07508)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazione a risposta scritta:

GAMBINI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

si ha notizia di recenti, ripetuti incontri tra il Ministro degli esteri italiano e

il Segretario di Stato agli affari esteri della Repubblica di San Marino, che hanno consentito un ampio confronto sulle molteplici questioni che vedono il comune interesse dei due paesi;

è di particolare rilievo per gli assetti dell'economia sammarinese la presenza di più di cinque mila lavoratori frontalieri italiani, che costituiscono una parte assai rilevante e particolarmente qualificata delle forze di lavoro impiegate nelle attività produttive che si svolgono sul territorio nella repubblica nostra confinante;

le condizioni dei lavoratori frontalieri italiani continuano ad essere caratterizzate da una forma di discriminazione intollerabile, che i nostri concittadini subiscono, con gravi ripercussioni sulle loro condizioni di lavoro ed anche notevoli incertezze sulle prospettive professionali e familiari;

questi lavoratori si trovano infatti in una condizione di lavoro di assoluta precarietà, in quanto, per le leggi sammarinesi, vengono tutti assunti con contratti a tempo determinato della durata massima di un anno, per posti di lavoro che hanno invece carattere fisso, mentre per i lavoratori di cittadinanza sammarinese la regola è quella del contratto a tempo indeterminato;

il perdurare di questa situazione appare ancora più ingiustificabile dopo che è diventato applicativo, dal 1° aprile 2003, l'Accordo di cooperazione ed unione doganale stipulato tra la RSM e l'Unione europea, in esso si afferma che «ciascuno Stato membro concede ai cittadini sammarinesi che lavorano sul suo territorio un regime privo di qualsiasi discriminazione in base alla nazionalità rispetto ai suoi cittadini per quanto riguarda le condizioni di lavoro e di retribuzione. La RSM concede lo stesso regime ai cittadini degli Stati membri che lavorano sul suo territorio»;

non si ha notizia di alcuna iniziativa del Governo italiano per ottenere il ri-

spetto dell'Accordo al fine di tutelare i diritti dei lavoratori frontalieri in quello Stato;

non ha ancora inoltre trovato soluzione definitiva l'annoso problema della tassazione dei redditi dei lavoratori, in quanto invece di varare la legge ordinaria che è prevista all'articolo 15 dell'accordo sottoscritto dai due Stati sulla doppia imposizione, il Governo italiano ha soltanto provveduto a istituire con la legge finanziaria 2003, un balzello fiscale che ha colpito in modo iniquo i loro redditi, lasciando senza regolamentazione, in una condizione di assoluta incertezza rispetto all'ammontare dei loro redditi futuri, migliaia di famiglie —:

se il Ministro degli esteri abbia affrontato nei suoi recenti incontri con i rappresentanti della Repubblica di San Marino i temi summenzionati, come intenda impegnarsi per ottenere il rispetto dei trattati internazionali e la tutela delle condizioni di lavoro dei cittadini italiani a San Marino, quando intenda promuovere una definizione certa della tassazione dei redditi dei lavoratori frontalieri, improntata alla difesa del loro potere d'acquisto. (4-07505)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazione a risposta orale:

CARBONI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

l'area industriale ubicata nel territorio del Comune di Porto Torres comprende oltre agli impianti del petrolchimico ex Sir, ex Enichem ed ora Syndial, anche gli impianti di altre numerose aziende che per oltre trenta anni hanno operato in diversi settori industriali: meccanica, manutenzioni, cementi raffinazione, laterizi;

nell'area industriale sono attivi due impianti di depurazione: uno gestito dall'ASI (Area di sviluppo industriale di Alghero-Sassari-Porto Torres); l'altro di servizio all'impianto petrolchimico;

da diversi anni numerosi insediamenti sono stati abbandonati dalle aziende che ivi operavano, in condizioni di grave degrado igienico ed ambientale;

questa condizione ha precluso ad oggi l'insediamento di altre attività industriali e la realizzazione di qualsiasi ipotesi di conversione del territorio ad altre destinazioni produttive;

consta, peraltro che solo sei società hanno presentato la dichiarazione ai sensi dell'articolo 9 del decreto ministeriale n. 471 del 1999, fornendo alcuni dati non completi ed insufficienti;

questa situazione non ha consentito di predisporre in forma completa i piani di caratterizzazione e ad oggi non risultano predisposti i piani di bonifica;

di recente, su iniziativa di un movimento politico regionale, è stata individuata una vastissima discarica di rifiuti industriali, per la gran parte classificati tossici e pericolosi;

la discarica è stata realizzata in un'area umida eliminando un vasto stagno;

l'area già di proprietà della Sir, trasferita all'Enichem e quindi alla Syndial, si trova in prossimità dell'abitato comunale e confina con l'area ove l'Asi gestisce l'impianto di depurazione;

la discarica costituisce un grave pericolo per le falde idriche, per l'ambiente ed un grave pregiudizio per le attività agricole, di allevamento e di pesca prevalenti nella zona;

costituisce, inoltre, un pericolo gravissimo per le persone che ivi lavorano e vivono —:

quali iniziative intendono assumere il Ministro dell'ambiente, per definire in tempi brevi i progetti di bonifica dell'area

spetto dell'Accordo al fine di tutelare i diritti dei lavoratori frontalieri in quello Stato;

non ha ancora inoltre trovato soluzione definitiva l'annoso problema della tassazione dei redditi dei lavoratori, in quanto invece di varare la legge ordinaria che è prevista all'articolo 15 dell'accordo sottoscritto dai due Stati sulla doppia imposizione, il Governo italiano ha soltanto provveduto a istituire con la legge finanziaria 2003, un balzello fiscale che ha colpito in modo iniquo i loro redditi, lasciando senza regolamentazione, in una condizione di assoluta incertezza rispetto all'ammontare dei loro redditi futuri, migliaia di famiglie —:

se il Ministro degli esteri abbia affrontato nei suoi recenti incontri con i rappresentanti della Repubblica di San Marino i temi summenzionati, come intenda impegnarsi per ottenere il rispetto dei trattati internazionali e la tutela delle condizioni di lavoro dei cittadini italiani a San Marino, quando intenda promuovere una definizione certa della tassazione dei redditi dei lavoratori frontalieri, improntata alla difesa del loro potere d'acquisto. (4-07505)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazione a risposta orale:

CARBONI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

l'area industriale ubicata nel territorio del Comune di Porto Torres comprende oltre agli impianti del petrolchimico ex Sir, ex Enichem ed ora Syndial, anche gli impianti di altre numerose aziende che per oltre trenta anni hanno operato in diversi settori industriali: meccanica, manutenzioni, cementi raffinazione, laterizi;

nell'area industriale sono attivi due impianti di depurazione: uno gestito dall'ASI (Area di sviluppo industriale di Alghero-Sassari-Porto Torres); l'altro di servizio all'impianto petrolchimico;

da diversi anni numerosi insediamenti sono stati abbandonati dalle aziende che ivi operavano, in condizioni di grave degrado igienico ed ambientale;

questa condizione ha precluso ad oggi l'insediamento di altre attività industriali e la realizzazione di qualsiasi ipotesi di conversione del territorio ad altre destinazioni produttive;

consta, peraltro che solo sei società hanno presentato la dichiarazione ai sensi dell'articolo 9 del decreto ministeriale n. 471 del 1999, fornendo alcuni dati non completi ed insufficienti;

questa situazione non ha consentito di predisporre in forma completa i piani di caratterizzazione e ad oggi non risultano predisposti i piani di bonifica;

di recente, su iniziativa di un movimento politico regionale, è stata individuata una vastissima discarica di rifiuti industriali, per la gran parte classificati tossici e pericolosi;

la discarica è stata realizzata in un'area umida eliminando un vasto stagno;

l'area già di proprietà della Sir, trasferita all'Enichem e quindi alla Syndial, si trova in prossimità dell'abitato comunale e confina con l'area ove l'Asi gestisce l'impianto di depurazione;

la discarica costituisce un grave pericolo per le falde idriche, per l'ambiente ed un grave pregiudizio per le attività agricole, di allevamento e di pesca prevalenti nella zona;

costituisce, inoltre, un pericolo gravissimo per le persone che ivi lavorano e vivono —:

quali iniziative intendono assumere il Ministro dell'ambiente, per definire in tempi brevi i progetti di bonifica dell'area

industriale del Comune di Porto Torres, per eliminare la discarica dei rifiuti tossici realizzata nella zona umida con l'interramento dello stagno, per rendere disponibili le risorse necessarie all'integrale recupero del territorio interessato dagli insediamenti industriali con particolare riferimento a quelli dimessi;

quali iniziative il Ministro della salute intende assumere per contrastare i rischi ed i pericoli per la salute delle persone dai rifiuti tossici e pericolosi depositati nella zona umida del Comune di Porto Torres con la eliminazione dello stagno preesistente. (3-02697)

Interrogazione a risposta in Commissione:

VIANELLO. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

secondo notizie di stampa nella giornata del 23 settembre 2003 il gestore della rete nazionale dell'energia nella persona dell'amministratore delegato Luca d'Agnesi ha richiesto, durante una audizione della Commissione industria del Senato, di derogare dall'attuale legislazione per quanto attiene all'immissione di scarichi di acqua calda nella laguna di Venezia da parte delle centrali Enel di Marghera e di Fusina;

gli scarichi nella Laguna di Venezia sono normati dalla legislazione speciale, nonché dal decreto dei Ministri Costa e Ronchi;

l'immissione non controllata di acque calde nella Laguna di Venezia potrebbe determinare forti squilibri in un ambiente naturale delicato, già soggetto a forti tensioni e all'influenza di rilevanti fonti inquinanti —:

se il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio intenda attivarsi per impedire misure che, se applicate, potrebbero determinare forti danni alla Laguna di Venezia. (5-02389)

Interrogazione a risposta scritta:

BORRIELLO. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

da circa vent'anni giacciono abbandonati alla periferia di Salerno, gli spazzamare acquistati dalla regione Campania per garantire la balneabilità del nostro mare;

tutto ciò, ad avviso dell'interrogante, non fa che dimostrare un degrado ed uno scarsissimo interesse rivolto alla tutela dell'ambiente marino, malgrado vi sia un'ampia necessità di interventi di disinquinamento soprattutto in presenza dell'effetto di eutrofizzazione determinatosi a causa del caldo eccezionale dell'estate scorsa —:

quali interventi, nell'ambito delle proprie competenze, si intendano adottare affinché venga potenziata l'attività di prevenzione e di intervento a favore del disinquinamento del Golfo di Napoli anche attraverso la riutilizzazione di tutti gli strumenti disponibili. (4-07485)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazioni a risposta in Commissione:

QUARTIANI e GAMBINI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

nelle giornate di venerdì 19 settembre e seguenti la centrale elettrica lombarda di Tavazzano, della quale un gruppo risulta già in *repowering* ha subito un fermo al quale si sono accompagnati disservizi diversi dovuti a interruzioni improvvise della fornitura di energia elettrica agli utenti del sud-est Milano e del Lodigiano;

le cause del fermo sono state fatte « ufficialmente » risalire alla carenza di

industriale del Comune di Porto Torres, per eliminare la discarica dei rifiuti tossici realizzata nella zona umida con l'interramento dello stagno, per rendere disponibili le risorse necessarie all'integrale recupero del territorio interessato dagli insediamenti industriali con particolare riferimento a quelli dimessi;

quali iniziative il Ministro della salute intende assumere per contrastare i rischi ed i pericoli per la salute delle persone dai rifiuti tossici e pericolosi depositati nella zona umida del Comune di Porto Torres con la eliminazione dello stagno preesistente. (3-02697)

Interrogazione a risposta in Commissione:

VIANELLO. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

secondo notizie di stampa nella giornata del 23 settembre 2003 il gestore della rete nazionale dell'energia nella persona dell'amministratore delegato Luca d'Agnesi ha richiesto, durante una audizione della Commissione industria del Senato, di derogare dall'attuale legislazione per quanto attiene all'immissione di scarichi di acqua calda nella laguna di Venezia da parte delle centrali Enel di Marghera e di Fusina;

gli scarichi nella Laguna di Venezia sono normati dalla legislazione speciale, nonché dal decreto dei Ministri Costa e Ronchi;

l'immissione non controllata di acque calde nella Laguna di Venezia potrebbe determinare forti squilibri in un ambiente naturale delicato, già soggetto a forti tensioni e all'influenza di rilevanti fonti inquinanti —:

se il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio intenda attivarsi per impedire misure che, se applicate, potrebbero determinare forti danni alla Laguna di Venezia. (5-02389)

Interrogazione a risposta scritta:

BORRIELLO. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

da circa vent'anni giacciono abbandonati alla periferia di Salerno, gli spazi acquistati dalla regione Campania per garantire la balneabilità del nostro mare;

tutto ciò, ad avviso dell'interrogante, non fa che dimostrare un degrado ed uno scarsissimo interesse rivolto alla tutela dell'ambiente marino, malgrado vi sia un'ampia necessità di interventi di disinquinamento soprattutto in presenza dell'effetto di eutrofizzazione determinatosi a causa del caldo eccezionale dell'estate scorsa —:

quali interventi, nell'ambito delle proprie competenze, si intendano adottare affinché venga potenziata l'attività di prevenzione e di intervento a favore del disinquinamento del Golfo di Napoli anche attraverso la riutilizzazione di tutti gli strumenti disponibili. (4-07485)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazioni a risposta in Commissione:

QUARTIANI e GAMBINI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

nelle giornate di venerdì 19 settembre e seguenti la centrale elettrica lombarda di Tavazzano, della quale un gruppo risulta già in *repowering* ha subito un fermo al quale si sono accompagnati disservizi diversi dovuti a interruzioni improvvise della fornitura di energia elettrica agli utenti del sud-est Milano e del Lodigiano;

le cause del fermo sono state fatte « ufficialmente » risalire alla carenza di

portata dell'acqua proveniente dal canale Muzza insufficiente per il processo di raffreddamento;

già nel mese di agosto era stato paventato il rischio di tale insufficienza di portata del canale dovuta ad utilizzi a monte della centrale diversi da quelli per uso industriale legato ai processi di raffreddamento della centrale suddetta, nonostante i decreti governativi in materia di utilizzo delle acque ne consentissero l'uso prioritario per scongiurare il *blackout*;

il rischio di future interruzioni del processo di generazione di un importantissimo nodo di produzione di energia causerebbe danni considerevoli per le utenze industriali, artigianali, commerciali e dei servizi, nonché per le utenze familiari di un territorio nel quale sono insediati oltre mezzo milione di abitanti e migliaia di aziende piccole e medie —:

se il Ministero e il GRTN siano stati preventivamente informati di questa eventualità di fermo della centrale di Tavazzano nonché delle effettive cause, al momento non ancora note, che lo hanno generato e se siano a conoscenza del motivo per cui la popolazione interessata è stata tenuta all'oscuro. (5-02387)

CHIANALE, NIGRA, BENVENUTO, DAMERI, PANATTONI, LUCÀ, VERTONE, MORGANDO, RAVA, BUGLIO, MERLO e BUEMI. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

l'azienda Maggiore SpA con stabilimenti a Chivasso e Moncalieri (Torino) versa in stato di crisi per mancanza di commesse da parte della Fiat. Da settembre non riceve ordinativi per la produzione della « Barchetta » vero *core-business* della Maggiore. L'Azienda dal nome e dal passato prestigioso, da sempre protagonista nel settore delle carrozzerie, fornisce il proprio stimolante contributo al-

l'economia del territorio Chivassese in particolare dopo la chiusura dello stabilimento Lancia;

a seguito dello stato di crisi la proprietà sembra propensa alla chiusura degli stabilimenti con ricadute sull'economia del territorio e sul tessuto industriale, oggi di difficile valutazione;

nel 1992 la chiusura della Lancia di Chivasso (4200 addetti) procurò gravi ripercussioni economiche e sociali sul territorio; come parziale compensazione furono previsti due insediamenti produttivi — un Polo di eccellenza per l'indotto automobilistico e per la produzione di componenti di qualità e di preminenza (Consorzio P.I.CHI.) e — tramite l'iniziativa delle Amministrazioni locali, che in quel periodo promossero — un piano integrato di sviluppo finalizzato ad infrastrutturare due milioni di metri quadri atto ad offrire opportunità agevolate di insediamento di piccole e medie imprese con un investimento finanziato dalla Comunità Europea (Polo Integrato di Sviluppo CHIND SpA);

da tempo le attività collegate al Consorzio P.I.CHI. (sede tra le altre della Maggiore SpA), versano in difficoltà dovute alla deresponsabilizzazione della Fiat, come risulta ormai per molte Aziende dell'indotto auto;

a 11 anni dagli accordi intercorsi a seguito della chiusura della Lancia, si torna allo stato di crisi con chiusura di stabilimenti, proprio nel momento in cui il territorio, le forze economiche e sociali trovano nuova forza e credibilità di sviluppo;

ad avviso degli interroganti, dovrebbero essere verificati gli impegni assunti a suo tempo dal Gruppo Fiat e quelli attuali nelle recenti audizioni con il nuovo management del gruppo stesso sull'insediamento nel Consorzio P.I.CHI. di Chivasso ed in particolare della Maggiore SpA;

comunque nell'eventualità della cessazione della produzione della « Barchetta », ad avviso degli interroganti dovrebbero essere verificati ulteriormente gli impegni as-

sunti con il Governo, dal Gruppo Fiat, e conseguentemente, si dovrebbe considerare la possibilità di assegnare alla Maggiora SpA di Chivasso, Azienda in possesso di elevate e confermate professionalità, la produzione di nuovi modelli —:

se gli accordi intercorsi e prospettati al Governo, in ordine al risanamento ed al piano industriale del Gruppo Fiat, connessi alla riduzione ed al contenimento delle risorse umane prevedano di inglobare l'attività di questi stabilimenti, o se invece nelle strategie del Gruppo si abbandoni la produzione di questi modelli. (5-02388)

GAMBINI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

nel corso dei lavori della Conferenza sul turismo organizzata dall'OCSE e dall'Università di Lugano, svoltasi nei giorni scorsi e di cui ha riferito *il Sole 24 Ore* in data 20 settembre, il nostro Paese è stato al centro dell'attenzione per le numerose note critiche che si è aggiudicato dopo la seconda stagione turistica negativa consecutiva che ha registrato nel 2003;

dopo il crollo dell'11 settembre 2001 secondo l'Organizzazione mondiale del turismo, gli indicatori mondiali sono in recupero e si attende una crescita del turismo globale intorno al 2-3 per cento;

secondo l'OCSE l'Italia ha seguito un percorso diverso rispetto ai Paesi che hanno affrontato la crisi del mercato turistico prodottasi dopo l'11 settembre, mettendo in cantiere investimenti per la promozione e l'innovazione nel campo turistico: infatti il nostro Paese, anziché promuovere i necessari investimenti, ha ridotto le risorse destinate allo sviluppo del settore;

l'Italia ha ricevuto critiche anche riguardo alla frammentazione delle iniziative di promozione turistica, mentre numerosi Paesi come Sud Africa, Malta, Svizzera, Germania, Stati Uniti, Australia stanno imprimendo una marcata accele-

razione all'innovazione nel settore e agli interventi per lo sviluppo e la promozione;

gli Stati Uniti hanno messo in campo 50 miliardi di dollari per recuperare la crisi dei flussi turistici dopo l'11 settembre, il Governo francese ha stanziato 80 milioni di euro per la propria agenzia di promozione, il Canada nel 2002 ha investito circa 200 milioni di dollari e coinvolto 1.300 aziende *partner* delle campagne promozionali nel mondo;

secondo le citate notizie di stampa, alla Conferenza OCSE i rappresentanti degli operatori italiani hanno denunciato e rimarcato senza equivoci la situazione del nostro Paese chiedendo al Governo italiano di affrontare il divario di risorse tra l'Italia e gli altri Paesi e la paralisi dell'ENIT;

gli stanziamenti previsti dalla legge finanziaria in favore dell'ENIT l'anno scorso ammontavano a 35 milioni di euro, scesi a 28 milioni nel 2003 mentre nel 2004, a fronte di un fabbisogno stimato in 45 milioni di euro, è probabile che ne saranno stanziati meno della metà;

il bando relativo alla legge n. 488 del 1992 che incentiva gli investimenti nel turismo, è bloccato e secondo i tecnici dell'OCSE, la paralisi degli investimenti nell'innovazione è una situazione ad alto rischio per il settore turistico italiano;

anche gli stanziamenti per la qualificazione del settore previsti dalla legge 29 marzo 2001, n. 135 sono stati decurtati, mentre sono state cancellate tutte le agevolazioni fiscali introdotte dal Governo di centrosinistra a favore delle imprese;

in tale contesto cade il *Forum* europeo del turismo che si terrà nel mese di novembre a Abano Terme e il Parlamento non è stato ancora messo in grado di conoscere gli orientamenti che il Governo intende proporre in quella sede per sostenere il rilancio del turismo;

ad avviso dell'interrogante il programma della Presidenza italiana del Consiglio dell'Unione europea in materia di

turismo è a dir poco scarno visto che il capitolo turismo si condensa in non più di sei righe;

non è dato dunque conoscere le linee di politica del turismo che il Governo intende proporre in sede europea, particolarmente per ciò che riguarda la rivendicazione che storicamente il nostro Paese avanza per inserire la materia turistica nei trattati costitutivi o quantomeno per l'avvio di un percorso che consenta di attivare i meccanismi della cooperazione rafforzata;

non è dato inoltre sapere che cosa il Governo italiano sosterrà riguardo all'armonizzazione fiscale e alla definizione di *standard* comuni di qualità e di tutela dei consumatori, quali condizioni basilari per la qualificazione dell'offerta europea e per una corretta competizione tra le diverse aree —:

se non ritenga indispensabile e urgente prevedere l'individuazione di massicce risorse finanziarie a favore dell'innovazione del settore del turismo nella legge finanziaria per l'anno 2004;

se non ritenga necessario riferire in Parlamento riguardo alle linee della Presidenza italiana del Consiglio dell'Unione europea in materia di turismo, prima del *Forum* europeo del turismo di Abano Terme. (5-02391)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta in Commissione:

SUSINI. — *Al Ministro della difesa, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

a Livorno esiste l'azienda Cosmos SpA da tempo specializzata nella costruzione di sottomarini e altre apparecchiature subacquee utilizzate anche dalla Marina militare;

tale azienda versa da mesi in una gravissima crisi finanziaria tanto che i dipendenti non riscuotono lo stipendio né possono usufruire di alcun ammortizzatore sociale anche in virtù dei debiti contratti dalla Cosmos nei confronti dell'INPS;

attraverso vari passaggi la Cosmos ha trasferito parte delle sue produzioni alle società Dras Galeazzi e Italtel che, utilizzando le strutture e il *know-how* della Cosmos, realizzano camere iperbariche;

la Cosmos SpA detiene tutt'ora il N.O.S. (nulla osta segretezza) —:

quali iniziative a tutela dei livelli occupazionali intenda assumere nei confronti di un'azienda con la quale il Ministero ha intrattenuto frequenti rapporti commerciali;

se non ritenga che, qualora non fossero garantiti i salari dell'occupazione dei dipendenti, tali rapporti debbano essere precisati e rivisti non solo con la Cosmos ma anche con le società ad essa collegate. (5-02390)

Interrogazione a risposta scritta:

LO PRESTI, ASCIERTO e SCALIA. — *Al Ministro della difesa, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

è riconosciuta ai reparti militari che debbono mantenere un costante livello operativo/addestrativo una indennità, detta di super campagna, di cui all'articolo 4, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica n. 360 del 1996;

con decreto del Ministro della difesa, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, su proposta del Capo di Stato maggiore della difesa sono stati indicati, per l'anno 2001, i contingenti massimi del personale militare destinatario delle disposizioni di cui al decreto del Presidente della Repubblica di cui sopra; nello specifico, per l'aeronautica militare erano indicati in 41.693 ufficiali e sottuf-

turismo è a dir poco scarno visto che il capitolo turismo si condensa in non più di sei righe;

non è dato dunque conoscere le linee di politica del turismo che il Governo intende proporre in sede europea, particolarmente per ciò che riguarda la rivendicazione che storicamente il nostro Paese avanza per inserire la materia turistica nei trattati costitutivi o quantomeno per l'avvio di un percorso che consenta di attivare i meccanismi della cooperazione rafforzata;

non è dato inoltre sapere che cosa il Governo italiano sosterrà riguardo all'armonizzazione fiscale e alla definizione di *standard* comuni di qualità e di tutela dei consumatori, quali condizioni basilari per la qualificazione dell'offerta europea e per una corretta competizione tra le diverse aree —:

se non ritenga indispensabile e urgente prevedere l'individuazione di massicce risorse finanziarie a favore dell'innovazione del settore del turismo nella legge finanziaria per l'anno 2004;

se non ritenga necessario riferire in Parlamento riguardo alle linee della Presidenza italiana del Consiglio dell'Unione europea in materia di turismo, prima del *Forum* europeo del turismo di Abano Terme. (5-02391)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta in Commissione:

SUSINI. — *Al Ministro della difesa, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

a Livorno esiste l'azienda Cosmos SpA da tempo specializzata nella costruzione di sottomarini e altre apparecchiature subacquee utilizzate anche dalla Marina militare;

tale azienda versa da mesi in una gravissima crisi finanziaria tanto che i dipendenti non riscuotono lo stipendio né possono usufruire di alcun ammortizzatore sociale anche in virtù dei debiti contratti dalla Cosmos nei confronti dell'INPS;

attraverso vari passaggi la Cosmos ha trasferito parte delle sue produzioni alle società Dras Galeazzi e Italtel che, utilizzando le strutture e il *know-how* della Cosmos, realizzano camere iperbariche;

la Cosmos SpA detiene tutt'ora il N.O.S. (nulla osta segretezza) —:

quali iniziative a tutela dei livelli occupazionali intenda assumere nei confronti di un'azienda con la quale il Ministero ha intrattenuto frequenti rapporti commerciali;

se non ritenga che, qualora non fossero garantiti i salari dell'occupazione dei dipendenti, tali rapporti debbano essere precisati e rivisti non solo con la Cosmos ma anche con le società ad essa collegate. (5-02390)

Interrogazione a risposta scritta:

LO PRESTI, ASCIERTO e SCALIA. — *Al Ministro della difesa, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

è riconosciuta ai reparti militari che debbono mantenere un costante livello operativo/addestrativo una indennità, detta di super campagna, di cui all'articolo 4, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica n. 360 del 1996;

con decreto del Ministro della difesa, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, su proposta del Capo di Stato maggiore della difesa sono stati indicati, per l'anno 2001, i contingenti massimi del personale militare destinatario delle disposizioni di cui al decreto del Presidente della Repubblica di cui sopra; nello specifico, per l'aeronautica militare erano indicati in 41.693 ufficiali e sottuf-

ficiali ed in 11.522 volontari in servizio permanente e contestualmente lo Stato maggiore dell'Aeronautica individuava gli enti e reparti destinatari dell'emolumento;

in sede di attribuzione dell'indennità di supercampagna ai vari enti e/o reparti, ad alcuni di essi non è stato riconosciuto il relativo diritto, nonostante tali reparti, oltre a svolgere i propri compiti d'istituto, partecipino fattivamente alle attività operative dei vari comandi svolgendo i servizi armati e non, e dando il massimo supporto operativo, come se fossero articolazioni dei comandi interessati all'indennità;

nello specifico, per esempio, i Distaccamenti ordinari lavori demanio che, pur dipendendo gerarchicamente dal Reparto operativo infrastrutture, sono logisticamente incardinati nello « Stormo » sede del reparto e pur percependo l'indennità di campagna, vengono immotivatamente esclusi dalla più congrua indennità di supercampagna;

i militari appartenenti ai Dold, infatti, percepiscono l'indennità di campagna in virtù dell'articolo 5, comma 9, del decreto del Presidente della Repubblica 31 luglio 1995, n. 394 e l'indennità di supercampagna rappresenta una maggiorazione all'indennità di cui sopra e non certo una voce stipendiale a sé stante o una nuova e diversa indennità da corrispondere ad altro titolo;

il decreto del Presidente della Repubblica n. 360 del 1996 ha demandato ad un decreto ministeriale la determinazione dei contingenti massimi del personale destinatario della misura non ponendo alcuna limitazione con riferimento al personale che, pur non avendo una connotazione operativa, si trovi in posizione di Forza Amministrata, come i Dold;

l'elenco predisposto dallo Stato maggiore dell'aeronautica, tra l'altro, ha individuato i destinatari della maggiorazione senza, peraltro, esaurire il contingente di cui al decreto ministeriale;

la richiesta del riconoscimento dell'indennità di supercampagna è stata ne-

gata ai Dold per due ordini di motivi: in primo luogo perché la circostanza che il meccanismo di estensione delle indennità di cui all'articolo 5, comma 9, del decreto del Presidente della Repubblica n. 394 del 1995, di cui peraltro gli appartenenti ai Dold beneficiano, sarebbe limitato all'indennità d'impiego operativo per reparti di campagna di cui all'articolo 3, comma 1, legge n. 78 del 1983 e non sarebbe estensibile alla maggiorazione richiesta. In secondo luogo per il fatto che lo Stato maggiore dell'aeronautica abbia predisposto un elenco inerente la determinazione delle unità da mantenere ad un costante livello operativo/addestrativo cui attribuire l'indennità di cui all'articolo 4, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica n. 360 del 1996 nei quali i Dold non sono stati ricompresi;

il meccanismo di equiparazione di cui all'articolo 5, comma 9, del decreto del Presidente della Repubblica n. 394 del 1995 ha portata generale e non istituisce una nuova indennità, ma prevede solo una maggiorazione all'indennità di campagna, sicché se l'una è estensibile, anche la relativa maggiorazione deve esserlo, sia pure dopo aver accertato i requisiti di prioritaria operatività;

anche il secondo presupposto su cui si fonda il rigetto è infondato in quanto il personale dei Dold, sebbene in posizione di Forza Amministrata, è impiegato in maniera continuativa nelle stesse condizioni ambientali, addestrative ed operative dei soggetti che sono in forza organica presso enti e reparti destinatari della suddetta maggiorazione e prestano un servizio di sicura connotazione operativa —

quali iniziative intenda assumere il ministro interrogato affinché il personale dei Dold venga ricompreso tra i reparti che hanno diritto al pagamento della maggiorazione all'indennità di impiego operativo per reparti di campagna di cui all'articolo 4, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica n. 360 del 1996.

(4-07492)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazioni a risposta scritta:

RUSSO SPENA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

con delibera n. 16 del 9 maggio 2003, il Cipe ha modificato il regime di aiuti previsti dal decreto legislativo n. 185 del 21 aprile 2000, meglio noto come « prestito d'onore » a favore di giovani disoccupati;

tali modifiche incidono profondamente e pesantemente sul regime degli aiuti, abbattendo, tra l'altro, il contributo a fondo perduto dal 60 per cento previsto dal decreto originario al 40 per cento previsto dalla delibera Cipe in questione;

tali modifiche comportano, oggettivamente, spese anche consistenti — considerata la condizione di disoccupati dei soggetti interessati — derivanti dalle procedure diverse previste per compilare la domanda di finanziamento;

le richieste di finanziamento oggi in discussione e ammesse, risalgono al 2001;

tali richieste erano, quindi, state compilate con riferimento ad un quadro normativo che dal luglio di quest'anno (data di pubblicazione in *Gazzetta Ufficiale*) viene stravolto dalla delibera Cipe di cui sopra;

tale ingiustizia si somma ed è conseguenza del colpevole e inaccettabile silenzio sulle richieste in questione durato più di due anni;

le nuove condizioni e la situazione venutasi a determinare avranno come conseguenza la rinuncia da parte di molti ex richiedenti alle agevolazioni, non potendo, essi, far fronte ai nuovi e inaspettati investimenti economici;

tutto ciò contribuisce a rendere più grave e pesante la situazione di disoccupazione soprattutto dei giovani —

se non ritenga necessario ed urgente che il Cipe riveda e modifichi immediatamente la delibera n. 16 del 9 maggio 2003, ripristinando le condizioni di accesso *quo ante*;

se non ritenga, per il raggiungimento del risultato di cui sopra, di dover sospendere immediatamente i termini previsti entro i quali accedere al finanziamento pena la decadenza dallo stesso. (4-07493)

GAMBINI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con nota n. 3780 del 16 aprile 1991 il Servizio Circondariale Difesa del Suolo di Rimini ha richiesto ai soggetti che avevano rivendicato la proprietà del terreno golenale in sinistra del fiume Marecchia, località Celle (attualmente censito come pascolo nel Catasto Terreni al F.64 particelle n. 1577 e 1578), della superficie complessiva di are 95.47, di produrre la documentazione probante il loro diritto;

gli interessati, hanno consegnato in data 9 settembre 1991 al suddetto Servizio Circondariale un ricorso indirizzato all'Intendenza di Finanza di Forlì corredato di una perizia tecnico-legale con rappresentazione comparativa della situazione della zona dal 1813 ad oggi, degli estratti autentici del Catasto Pontificio e del Catasto Italiano, nonché di 4 Carte dell'Istituto Geografico Militare degli anni 1894, 1911, 1941, 1948 che hanno valore di atti ufficiali dello Stato ai sensi della legge 2 febbraio 1960 n. 68;

la predetta, imponente documentazione attesta senza possibili equivoci che il suddetto terreno esisteva da epoca immemorabile tant'è che risulta anche trasferito per successione da Ricciardelli Eleonora, deceduta l'8 novembre 1881, alla figlia Zavagli Guglielmina fu Francesco;

il terreno in esame, che i legittimi proprietari hanno sempre trascurato prima della recente urbanizzazione della zona, in quanto considerato improduttivo,

non è derivato dai lavori di costruzione del canale deviatore del fiume Marecchia eseguiti intorno agli anni Quaranta, come affermato dall'ex Genio Civile di Rimini, ma preesisteva da secoli;

l'area di cui si tratta è stata scambiata per un errore nel quale è incorsa l'Amministrazione statale, con quella adiacente, verso valle, emersa a seguito del prosciugamento dell'ansa del fiume per la costruzione del suddetto canale deviatore, area che pertanto apparteneva al Demanio mentre è divenuta proprietà privata;

i documenti consegnati all'amministrazione provano in modo certo ed inconfutabile quanto sopra esposto, tuttavia gli interessati non hanno ottenuto risposta alloro ricorso e a seguito dei colloqui avvenuti in Roma con il reggente la Divisione VIII del Demanio, hanno offerto di transigere la questione con l'acquisto del terreno assumendo per giunta anche gli oneri della sua bonificazione, al fine unico di evitare una causa giudiziaria dai tempi infiniti;

la proposta è stata accettata tanto che i promotori dell'offerta sono stati richiesti di fare eseguire a loro spese e produrre una costosa relazione tecnica idrogeologica della zona, debitamente consegnata il 5 novembre 1999;

la predetta relazione è stata utilizzata per la sdemanializzazione dell'area in questione, avvenuta con decreto del ministero dei lavori pubblici di concerto con il ministero delle finanze prot. n. 9518 del 30 ottobre 2000;

allo scopo di addivenire alla promessa vendita l'ufficio del territorio di Rimini ha provveduto al frazionamento e alla valutazione del terreno in circa lire 220 milioni di lire, valore che permette la cessione dei beni patrimoniali dello Stato a trattativa privata;

l'amministrazione demaniale non ha più dato seguito alla procedura di vendita ed ignorando l'intervenuta transazione intende alienare il terreno all'asta pubblica;

a seguito di questo mutamento di orientamento, secondo l'interrogante immotivato ed ingiusto sono state inviate all'Amministrazione Demaniale formali richieste di adempiere all'obbligo di notificare una motivata decisione sul ricorso presentato il 9 settembre 1991, ai sensi delle leggi n. 240 del 1990 e n. 352 del 1992;

le richieste sono rimaste inevase nonostante il Gabinetto del Ministero dell'economia e delle Finanze con nota prot. n. 612 del 7 gennaio 2002 abbia sollecitato l'Agenzia del Demanio in Roma a fornire la dovuta risposta —:

se non ritenga urgente sollecitare l'amministrazione interessata ad accertare in contraddittorio con i tecnici dei ricorrenti, quale sia stata l'area realmente derivata dai lavori eseguiti e quella preesistente di loro proprietà, al fine di sanare l'errore e restituire al demanio pubblico la zona di maggiore pregio che gli appartiene. (4-07504)

COLLAVINI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* Per sapere — premesso che:

gli agricoltori determinano il loro reddito sia per le imposte dirette che per l'imposta comunale sugli immobili (ICI) sulla base delle rendite catastali calcolate forfettariamente producendolo, per tale motivo, quale che sia il risultato economico delle coltivazioni;

i fenomeni di siccità e le elevate temperature degli ultimi mesi hanno causato perdite consistenti, ed in alcuni casi totali, di produzioni agricole in diverse regioni italiane e soprattutto nel Friuli-Venezia Giulia;

nessuna riduzione di imposta è prevista, in dette situazioni, per i terreni agricoli dalla legge 30 dicembre 1992 n. 504 che disciplina l'imposta comunale sugli immobili (ICI) —:

se non si ritenga necessario adottare iniziative normative tese ad introdurre

previsioni legislative di riduzione, per i terreni agricoli, dell'imposta comunale sugli immobili, in caso di rilevanti perdite di prodotto subite a causa di eccezionali calamità naturali o avversità atmosferiche. (4-07507)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazioni a risposta in Commissione:

BUEMI e PAPPATERRA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il tribunale di Castrovillari (Cosenza) vive una situazione di totale precarietà;

la cancelleria, organo di capitale importanza per il normale andamento del tribunale, versa in gravi condizioni per quanto riguarda l'organico in ogni settore;

vi è una mancanza di spazi necessari per lavorare ed una assoluta insufficienza di funzionari di cancelleria e di cancellieri C1;

la situazione riveste carattere di estrema gravità soprattutto per gli unici funzionari presenti, i quali sono costretti a sovraccaricarsi di lavoro, senza oltretutto avere per questo, alcun riconoscimento;

è impossibile seguire con la necessaria attenzione tutti i servizi e sopperire alle insufficienze evidenziate anche in sede ispettiva —:

quali provvedimenti il Ministro intenda adottare per sopperire urgentemente a tali mancanze;

quando si potrà disporre della copertura necessaria di organico. (5-02385)

MEROI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la ristrutturazione attualmente in atto e riguardante la riduzione dei Giudici

di Pace su tutto il territorio nazionale prevede una diminuzione degli stessi di circa 400 unità;

tale riduzione sarebbe motivata, oltre che con l'accentramento delle funzioni di tali Giudici in sedi centrali, con la necessità di ridurre le spese di bilancio del Ministero della giustizia;

ogni riforma non può comunque collidere con gli interessi generali della popolazione e con la necessità di rendere servizi adeguati e funzionali all'utenza;

tale provvedimento di riduzione verrebbe ad interessare anche i due Giudici di Pace attualmente con sede a Valentano ed i due con sede a Ronciglione, entrambi nella provincia di Viterbo, che verrebbero rispettivamente trasferiti a Montefiascone e Viterbo;

tale scelta penalizzerebbe di fatto i due Comuni interessati, la stessa qualità del servizio reso ai cittadini, aggravando immotivatamente la gestione degli Uffici nelle sedi indicate per il trasferimento di dette unità;

già le Amministrazioni Comunali interessate all'efficacia del provvedimento hanno pesantemente e giustamente criticato tali decisioni, preannunciando immediate iniziative per evitare il taglio dei due importanti Uffici —:

se non ritenga di intervenire con immediatezza per evitare di inserire nel provvedimento citato la riduzione dei due uffici del giudice di pace nei Comuni di Valentano e Ronciglione, non dando così corso ad una scelta fortemente negativa per l'efficace amministrazione della giustizia ed estremamente dannosa per operatori del settore e cittadini tutti. (5-02386)

Interrogazioni a risposta scritta:

BONITO, CAPITELLI, CARBONI e FINOCCHIARO. — *Al Ministro della giustizia, al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

nello scorso anno scolastico è stata attivata nella casa circondariale di Vige-

previsioni legislative di riduzione, per i terreni agricoli, dell'imposta comunale sugli immobili, in caso di rilevanti perdite di prodotto subite a causa di eccezionali calamità naturali o avversità atmosferiche. (4-07507)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazioni a risposta in Commissione:

BUEMI e PAPPATERRA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il tribunale di Castrovillari (Cosenza) vive una situazione di totale precarietà;

la cancelleria, organo di capitale importanza per il normale andamento del tribunale, versa in gravi condizioni per quanto riguarda l'organico in ogni settore;

vi è una mancanza di spazi necessari per lavorare ed una assoluta insufficienza di funzionari di cancelleria e di cancellieri C1;

la situazione riveste carattere di estrema gravità soprattutto per gli unici funzionari presenti, i quali sono costretti a sovraccaricarsi di lavoro, senza oltretutto avere per questo, alcun riconoscimento;

è impossibile seguire con la necessaria attenzione tutti i servizi e sopperire alle insufficienze evidenziate anche in sede ispettiva —:

quali provvedimenti il Ministro intenda adottare per sopperire urgentemente a tali mancanze;

quando si potrà disporre della copertura necessaria di organico. (5-02385)

MEROI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la ristrutturazione attualmente in atto e riguardante la riduzione dei Giudici

di Pace su tutto il territorio nazionale prevede una diminuzione degli stessi di circa 400 unità;

tale riduzione sarebbe motivata, oltre che con l'accentramento delle funzioni di tali Giudici in sedi centrali, con la necessità di ridurre le spese di bilancio del Ministero della giustizia;

ogni riforma non può comunque collidere con gli interessi generali della popolazione e con la necessità di rendere servizi adeguati e funzionali all'utenza;

tale provvedimento di riduzione verrebbe ad interessare anche i due Giudici di Pace attualmente con sede a Valentano ed i due con sede a Ronciglione, entrambi nella provincia di Viterbo, che verrebbero rispettivamente trasferiti a Montefiascone e Viterbo;

tale scelta penalizzerebbe di fatto i due Comuni interessati, la stessa qualità del servizio reso ai cittadini, aggravando immotivatamente la gestione degli Uffici nelle sedi indicate per il trasferimento di dette unità;

già le Amministrazioni Comunali interessate all'efficacia del provvedimento hanno pesantemente e giustamente criticato tali decisioni, preannunciando immediate iniziative per evitare il taglio dei due importanti Uffici —:

se non ritenga di intervenire con immediatezza per evitare di inserire nel provvedimento citato la riduzione dei due uffici del giudice di pace nei Comuni di Valentano e Ronciglione, non dando così corso ad una scelta fortemente negativa per l'efficace amministrazione della giustizia ed estremamente dannosa per operatori del settore e cittadini tutti. (5-02386)

Interrogazioni a risposta scritta:

BONITO, CAPITELLI, CARBONI e FINOCCHIARO. — *Al Ministro della giustizia, al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

nello scorso anno scolastico è stata attivata nella casa circondariale di Vige-

vano, presso la Sezione alta sicurezza maschile, la terza classe per il conseguimento del diploma di ragioniere-perito commerciale;

il corso è stato istituito nell'ambito del progetto « Sirio » ispirato alla circolare n. 253 del 6 luglio 1993 MPI;

l'attività didattica è stata svolta da docenti dell'Istituto Tecnico Commerciale Statale « L. Casale » di Vigevano che ha pure fornito il materiale didattico;

il corso è stato frequentato con eccellenti risultati di 5 detenuti;

nel corrente anno non è stato attivato il corso per la IV classe richiesto dalla direzione della Casa circondariale, dal responsabile del progetto Sirio e dalla direzione dell'Istituto tecnico « L. Casale »;

la decisione di non attivare il corso della classe IV assunta dalla Direzione generale dell'Ufficio regionale scolastico della Lombardia contrasta con i principi ispiratori della circolare sopra richiamata del Ministro della pubblica istruzione e nel concreto assume una valenza molto più negativa che in qualsiasi ambito scolastico poiché annulla i risultati positivi raggiunti nell'istituto penitenziario;

inoltre, sicuramente intaccherà la fiducia non solo delle persone che non potranno completare il percorso didattico, ma anche di tutti gli iscritti agli altri esperimenti formativi ed agli altri corsi di istruzione attivati nella casa circondariale di Vigevano, poiché verrebbe meno la certezza di poter concludere positivamente le attività didattiche;

le ripercussioni negative nell'ambito dell'istituto sono agevolmente intuibili —:

quali iniziative intendano assumere con urgenza per assicurare l'attivazione della IV classe ragionieri presso la casa circondariale di Vigevano. (4-07484)

LO PRESTI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 17 settembre 2002 l'interrogante si rivolgeva al ministro in indirizzo per sapere quali provvedimenti urgenti intendeva adottare per rendere funzionante ed operativo il lavoro del Comitato di verifica per le cause di servizio, ciò al fine di garantire la sollecita evasione delle domande arretrate;

nella sua risposta del 27 maggio 2003, l'Amministrazione interpellata — pur ammettendo le iniziali difficoltà — assicurava che tutte le iniziative nel frattempo assunte avessero già condotto al ripristino dell'efficienza dell'organismo;

a tutt'oggi risulta, purtroppo, che sono ancora migliaia le pratiche da esaminare, con inammissibili ritardi che aggravano il disagio dei cittadini che attendono il giusto risarcimento —:

se il cosiddetto progetto di completa « reingegnerizzazione informatica » avviato dal Ministero ha cominciato a dare i primi risultati sul fronte dell'acquisizione e della restituzione dei fascicoli in via telematica;

se i Comitati stralcio istituiti con decreto del Ministero dell'economia e delle finanze per lo smaltimento delle pratiche arretrate abbiano attivato le previste nuove modalità operative;

se non ritenga opportuno produrre ogni ulteriore sforzo nella direzione di una completa efficienza e operatività del Comitato, anche tramite una revisione dell'organico oggi inferiore rispetto al passato.

(4-07487)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, per sapere — premesso che:

la città di Cortina (BL), universalmente nota come la « Perla delle Dolomi-

vano, presso la Sezione alta sicurezza maschile, la terza classe per il conseguimento del diploma di ragioniere-perito commerciale;

il corso è stato istituito nell'ambito del progetto « Sirio » ispirato alla circolare n. 253 del 6 luglio 1993 MPI;

l'attività didattica è stata svolta da docenti dell'Istituto Tecnico Commerciale Statale « L. Casale » di Vigevano che ha pure fornito il materiale didattico;

il corso è stato frequentato con eccellenti risultati di 5 detenuti;

nel corrente anno non è stato attivato il corso per la IV classe richiesto dalla direzione della Casa circondariale, dal responsabile del progetto Sirio e dalla direzione dell'Istituto tecnico « L. Casale »;

la decisione di non attivare il corso della classe IV assunta dalla Direzione generale dell'Ufficio regionale scolastico della Lombardia contrasta con i principi ispiratori della circolare sopra richiamata del Ministro della pubblica istruzione e nel concreto assume una valenza molto più negativa che in qualsiasi ambito scolastico poiché annulla i risultati positivi raggiunti nell'istituto penitenziario;

inoltre, sicuramente intaccherà la fiducia non solo delle persone che non potranno completare il percorso didattico, ma anche di tutti gli iscritti agli altri esperimenti formativi ed agli altri corsi di istruzione attivati nella casa circondariale di Vigevano, poiché verrebbe meno la certezza di poter concludere positivamente le attività didattiche;

le ripercussioni negative nell'ambito dell'istituto sono agevolmente intuibili —:

quali iniziative intendano assumere con urgenza per assicurare l'attivazione della IV classe ragionieri presso la casa circondariale di Vigevano. (4-07484)

LO PRESTI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 17 settembre 2002 l'interrogante si rivolgeva al ministro in indirizzo per sapere quali provvedimenti urgenti intendeva adottare per rendere funzionante ed operativo il lavoro del Comitato di verifica per le cause di servizio, ciò al fine di garantire la sollecita evasione delle domande arretrate;

nella sua risposta del 27 maggio 2003, l'Amministrazione interpellata — pur ammettendo le iniziali difficoltà — assicurava che tutte le iniziative nel frattempo assunte avessero già condotto al ripristino dell'efficienza dell'organismo;

a tutt'oggi risulta, purtroppo, che sono ancora migliaia le pratiche da esaminare, con inammissibili ritardi che aggravano il disagio dei cittadini che attendono il giusto risarcimento —:

se il cosiddetto progetto di completa « reingegnerizzazione informatica » avviato dal Ministero ha cominciato a dare i primi risultati sul fronte dell'acquisizione e della restituzione dei fascicoli in via telematica;

se i Comitati stralcio istituiti con decreto del Ministero dell'economia e delle finanze per lo smaltimento delle pratiche arretrate abbiano attivato le previste nuove modalità operative;

se non ritenga opportuno produrre ogni ulteriore sforzo nella direzione di una completa efficienza e operatività del Comitato, anche tramite una revisione dell'organico oggi inferiore rispetto al passato.

(4-07487)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, per sapere — premesso che:

la città di Cortina (BL), universalmente nota come la « Perla delle Dolomi-

ti», evidenzia in ogni stagione il proprio fascino che attira centinaia di migliaia di turisti;

peraltro, nonostante il grande impegno dei propri cittadini, dell'Amministrazione locale e degli altri enti territoriali preposti, il problema del traffico in città è causa di rilevanti danni sia per le sistematiche esalazioni sia per l'impossibilità di attraversamento cittadino in tempi ragionevoli, soprattutto nelle stagioni estiva ed invernale, quando maggiore è la presenza di turisti;

da tempo si parla di costruire una circonvallazione o un attraversamento rapido del centro civico, che consenta di contemperare le esigenze della viabilità locale con quelle del traffico turistico e della popolazione residente —:

quali soluzioni ritenga di assecondare con idonei finanziamenti, per agevolare la soluzione dei problemi evidenziati, primo fra i quali quello dell'attraversamento rapido della città e quello della protezione dei suoi cittadini dall'inquinamento per sistematiche esalazioni da presenza di auto;

in quali tempi tali soluzioni possano concretizzarsi.

(2-00901)

« Paniz ».

Interrogazioni a risposta scritta:

BORRIELLO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la stazione delle ferrovie dello Stato di Torre del Greco, Napoli, è del tutto insufficiente alla dimensione ed alla importanza demografica di tale comune e, soprattutto, non riesce a servire adeguatamente lo scalo marittimo limitandone le potenzialità operative e di sviluppo —:

se non si ritenga, nell'ambito delle proprie competenze, di provvedere all'am-

modernamento ed all'accrescimento delle capacità della stazione tornese come contributo preliminare sia alla facilitazione delle comunicazioni sia per favorire la ripresa economica dell'area interessata.

(4-07486)

BULGARELLI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

da molti anni l'aeroporto di Rimini è adibito sia a uso militare sia civile; questa duplice destinazione, oltre a pregiudicare l'attività complessiva dello scalo, rende problematica la determinazione delle responsabilità e degli impegni dei singoli soggetti interessati alla gestione, vale a dire la società Aeradria e l'aeronautica militare;

il perdurare dell'incertezza sul destino dell'aeroporto rappresenta un forte impedimento alla crescita di una struttura che costituisce da tempo uno dei supporti essenziali alle attività predominanti nel territorio; l'attuale conduzione militare dello scalo si è rivelata infatti incompatibile con la volontà di effettuare nuovi investimenti da parte della società Aeradria, la quale non dà corso agli investimenti al suolo non essendo ancora titolare della gestione degli impianti;

tale incompatibilità genera un sostanziale immobilismo che, per essere risolto, necessiterebbe del trasferimento dei beni demaniali ancora in capo all'Aeronautica militare e il conseguente intervento dell'Enav per gli aspetti istituzionali di sua competenza; tale passaggio si rende particolarmente urgente anche per la decisione della Repubblica di San Marino di entrare a far parte dei soci della società di gestione, fatto di assoluta novità e rilievo nella storia del settore aeronautico italiano;

si fa presente che l'aeronautica militare dispone, a breve distanza da Rimini, dell'aeroporto della base militare di Pisingnana (Cervia), per il quale la Direzione generale dei lavori e del demanio del

Ministero della difesa ha pubblicato in data 20 maggio 2002 un avviso di gara — codice gara 087399 — avente per oggetto l'appalto integrato per la progettazione e l'esecuzione dei lavori di riabilitazione della pista di volo e degli impianti per il volo notturno; i lavori prevedono l'installazione di un sistema di atterraggio strumentale di precisione e l'adeguamento delle infrastrutture al fine di dare piena operatività agli aerei da combattimento F16 —:

se non ritenga opportuno destinare in via definitiva — nell'interesse della collettività — l'aeroporto di Rimini ad usi civili, così da chiarire la titolarità esclusiva della gestione dello stesso e consentire alla società Aeradria di effettuare i necessari interventi per il potenziamento dello scalo e permettere alla Repubblica di San Marino di entrare a far parte del novero dei soci, evento di grande rilevanza politica e istituzionale. (4-07496)

PEZZELLA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

i mercati del continente asiatico sono di altissimo interesse commerciale ed industriale in relazione alla presenza di più della metà della popolazione terrestre, a realtà di grande sviluppo e di enormi potenzialità di investimento;

l'Italia a causa della congiuntura mondiale ha generalmente ridotto la sua quota di esportazioni ad eccezione della Cina dove nel 2002 ha avuto un incremento di oltre il 22 per cento a dimostrazione dell'alto interesse dell'industria italiana per quel paese;

nel centro Asia i paesi dell'ex Urss presentano delle riserve petrolifere di primissimo livello attraendo gli interessi di tutto il mondo occidentale, americani in testa;

le cosiddette « tigri » asiatiche, quali Taiwan e Corea del Sud, stanno conside-

volmente investendo nel settore dei trasporti di massa realizzando molte linee ferroviarie ad alta velocità;

le prospettive di ricostruzione dell'Iraq e l'auspicabile pace in Medio Oriente stanno facendo arrivare e ne arriveranno ancora di più con la pacificazione, notevoli capitali facendo posizionare nella regione le principali società del mondo occidentale;

l'Italia grazie alle sue scelte geopolitiche di alleanza con gli Stati Uniti si trova in una posizione privilegiata nel continente ed in Iraq avvantaggiata rispetto alle più forti concorrenti di Francia e Germania;

tutti i paesi asiatici in corso di sviluppo od obiettivo di numerosi finanziamenti occidentali hanno la necessità di sviluppare e potenziare le reti di trasporto di massa con particolare riguardo al trasporto ferroviario delle merci ed al trasporto rapido di passeggeri nell'ambito delle grandi realtà metropolitane e tra importanti poli abitativi;

la Italferr, società di ingegneria del gruppo Ferrovie dello Stato, che presenta un nucleo di risorse con eccellente esperienza estera è già presente in Asia con uffici operativi a Tashkent in Uzbekistan ed ad Aleppo in Siria —:

se il Ministro sia a conoscenza delle ragioni per le quali non si comprende perché si impedisce regolarmente a Italferr di partecipare alle gare in Asia in generale ed in Siria in particolare; in Iran ove era stata chiamata per partecipare alla progettazione anche dell'alta velocità iraniana con contratto a trattativa privata e perché si è impedita l'associazione tra Italferr e la MM che univa l'alta esperienza nel settore ferroviario con quella nel settore metropolitano; non vi è nessuna strategia commerciale del gruppo delle Ferrovie dello Stato per partecipare alla ricostruzione in Medio Oriente; perché non è stato consentito ad Italferr di partecipare alla missione in Iraq, dove sono presenti altre società di ingegneria italiane private;

cosa intende fare il Ministro per esaltare la grande potenzialità di accesso ai mercati esteri del gruppo delle Ferrovie dello Stato in generale e della Italferr in particolare? (4-07499)

DANIELE GALLI e TARDITI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

tra la società Autostrada Milano-Torino spa e l'Azienda nazionale autonoma delle strade, sussistono le seguenti convenzioni: convenzione n. 287 del 30 novembre 1929, convenzione n. 3023 del 21 giugno 1956, convenzione n. 5065 del 28 marzo 1962, convenzione n. 13546 del 12 aprile 1974, atto aggiuntivo n. 18763 del 10 ottobre 1986, convenzione aggiuntiva n. 19177 del 27 ottobre 1987, convenzione n. 19777 del 20 luglio 1989, revisione di convenzione in data 28 luglio 1999 decreto ministero dei lavori pubblici n. 305 del 27 dicembre 1999;

dalla convenzione in data 20 luglio 1989 rep. 1977 si riscontra che: in data 4 giugno 1984 e in data 29 gennaio 1985 che la società Autostrade Milano-Torino spa ha presentato richiesta di proroga di anni quindici della durata di concessione, con adeguamento del pedaggio, al fine di procedere in regime di autofinanziamento all'esecuzione di importanti lavori di adeguamento della piattaforma autostradale agli *standard* imposti dalla normativa Cnr nonché dei lavori connessi e conseguenti ovvero: adeguamento e ristrutturazione dei sovrappassi, degli svincoli e delle stazioni dell'autostrada, adozione e installazione di dispositivi e impianti intesi a migliorare e mantenere nel tempo un elevato livello del servizio reso all'utenza a mezzo delle più aggiornate tecnologie di guida. Stante la dichiarata urgente necessità di adeguare l'asse autostradale e le infrastrutture in quanto « i volumi e le caratteristiche dei traffici che già attualmente insistono sulla infrastruttura rivestono carattere di necessità ed urgenza », come recita il punto IV della convenzione sopra citata, il tutto per un importo di lire 509.705 milioni.

Nonché in compartecipazione di spesa con gli enti interessati la progettazione e il realizzo di vari raccordi autostradali tra cui, il raccordo autostradale per Malpensa e la variante strada statale n. 341, di chilometri 22.4 + 9.5 per complessivi 203.570 milioni, oltre a 16.000 milioni per la tratta tra le progressive chilometri 3,5 e chilometri 5,6, più raccordo autostradale ad est di Chivasso, più asse autostradale gronda nord di Milano, opere di completamento inserite nel piano decennale della viabilità di grande comunicazione del decreto ministeriale 30 maggio 1986, n. 257.

Che con decreto interministeriale del 26 marzo 1990, n. 1886 è assentita la costruzione e l'esercizio delle seguenti opere: asse di penetrazione in Torino, del raccordo di Chivasso per lire 46 miliardi per Chivasso, per il raccordo per Malpensa lire 50 + 20 miliardi, nonché adeguamento delle tariffe chilometriche ai sensi del piano finanziario aggiornato.

Che con decreto interministeriale del 21 gennaio 1992, n. 2470 si autorizzava il progetto esecutivo per il raccordo Novara-Malpensa come già approvato in data 27 marzo e 12 luglio 1991 in conferenza dei servizi ai sensi dell'articolo 2 della legge n. 205 del 1989, si garantiva la copertura finanziaria stanziando lire 70.000.000.000 da parte Anas, e si poneva la data limite di consegna dei lavori entro e non oltre il 30 agosto 1992 con relative penali.

Che la convenzione 28 luglio 1999 sostituisce totalmente la precedente convenzione del 1977 del 20 luglio 1989 e dei suoi atti aggiuntivi, che detta nuova convenzione disciplina nuovamente la costruzione e l'esercizio delle seguenti autostrade già assentite: A4 Milano-Torino, nonché le opere realizzate in forza del decreto-legge n. 121 del 1° aprile 1989, convertito in legge n. 205 del 29 maggio 1989 e della legge 23 agosto 1988, n. 373; ovvero raccordo est Chivasso tra A4 e la strada statale 11, lotto 1° e lotto 2°, raccordo Novara A4 Malpensa e variante alla strada statale 341 —:

a) quante e quali opere sono state effettivamente realizzate in totale autofinanziamento a carico del concessionario,

quante e quali in concorso finanziario con l'Anas o con altri enti pubblici, relativamente al tratto autostradale Milano-Torino, durante il corso della validità delle convenzioni richiamate in premessa;

b) quanto a titolo di canone, calcolato in percentuale sugli introiti netti derivati dal pedaggio è stato corrisposto allo Stato;

c) le attuali opere in corso di realizzazione inerenti al rifacimento e all'adeguamento delle strutture autostradali, viadotti, svincoli autostradali, caselli a pedaggio, aree di servizio, adeguamenti dell'asse autostradale, opere idriche, da quale ente o società sono attuate, e con quali finanziamenti;

d) per quale motivazione l'Anas, non abbia prontamente richiesto, il realizzo delle opere di adeguamento delle strutture varie sull'asse autostradale in oggetto, anche se in convenzione dichiarate « urgenti e improcrastinabili » nonché, secondo l'interrogante, pretesto di una nuova convenzione e proroga di scadenza, e se ne ha autorizzato il rinvio per quali motivazioni;

e) il previsto, progettato e finanziato collegamento autostradale Novara-Malpensa, per quali motivazioni non è stato realizzato, quando e se ne è prevista la realizzazione, quale autorità ne ha autorizzato la non esecuzione, i finanziamenti pubblici stanziati per l'opera sono tuttora integralmente a disposizione, se diversamente utilizzati a fronte di quale atto deliberativo;

f) quali e quante rimesse finanziarie sono state accreditate alla società Autostrade Milano-Torino spa da parte dello Stato o/e Anas ed a quale titolo;

g) quando l'utenza della Milano-Torino potrà fruire di un asse autostradale adeguato alle normative, Cnr di un livello del pedaggio adeguato a livelli di qualità superiori, quando potrà essere garantito un adeguato livello di sicurezza della viabilità, quanti incidenti sono occorsi agli utenti a causa delle caratteristiche non ottimali dell'asse autostradale, ovvero a cause di corsie di larghezza non a norma

solo ml 3 anziché i 3,50 prescritti, o cause di viadotti con parti prospettanti sulle carreggiate non ad altezza prescritta, *garde rail* non adeguati, inefficaci e pericolosi, fondo irregolare con facilità di formazione di pozze d'acqua, estrema rarefazione delle zone di sosta di emergenza lungo l'asse autostradale (una ogni 400 metri circa) mancanza della corsia di emergenza, carenza di segnaletica orizzontale e verticale eccetera, quante azioni civili o/e penali sono *in itinere* per le motivazioni richiamate, in quanti verbali di constatazione di incidente stradale redatti dalla polizia stradale si fa riferimento alle cattive condizioni dell'asse viario. (4-07500)

PEZZELLA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il sistema ferroviario italiano, in ottemperanza delle direttive europee, ha già avviato la separazione fra la gestione dell'infrastruttura e l'esercizio delle attività di trasporto passeggeri e merci, dando inizio alla politica di apertura del mercato del trasporto che la Comunità europea persegue. In Italia si stanno già organizzando compagnie private e società estere si sono affacciate da tempo sul nostro mercato;

l'industria ferroviaria italiana è molto debolmente rappresentata all'estero: il gruppo FS potrebbe essere lo strumento adatto per aiutarla nella penetrazione dei mercati esteri;

inoltre un « approccio di mercato » ed il confrontarsi in campo internazionale gioverebbe alle competenze ed alla cultura delle aziende del gruppo FS per scrollarsi di dosso la mentalità di carrozzone pubblico superburocratizzato ereditata dal passato e che risulta a tutt'oggi, in buona parte, non superata nonostante il massiccio apporto di assunzioni (spesso solo clientelari) dall'esterno del gruppo FS;

altre nazioni europee, con Francia e Germania in prima linea, utilizzano da decenni, e con successo, le loro società di

servizi ferroviari quali arieti dell'industria ferroviaria e dei settori imprenditoriali nazionali che li accompagnano;

in particolare i maggiori paesi europei riconoscono la importante funzione delle grandi *Consulting* nello svolgere un ruolo trainante per la promozione delle attività imprenditoriali del paese all'estero. Ciò è particolarmente vero nel settore dei sistemi di trasporto, tanto che diverse autorità governative europee hanno favorito la creazione e lo sviluppo di grandi società di consulenza operanti in tale settore a livello internazionale (vedi i casi di Systra, espressione delle ferrovie francesi e dei trasporti urbani di Parigi, specializzata per i mercati esteri e Deconsult delle ferrovie tedesche, Ineco delle ferrovie spagnole, A.R.E. delle ferrovie austriache ed altre, tutte molto attive sui mercati esteri oltre che sui rispettivi mercati interni);

Italferr risulta oggi essere la maggiore società di ingegneria italiana e probabilmente la maggiore società del mondo specializzata nel settore ferroviario, ed ha i numeri, il *curriculum* ed il *know-how* per poter efficacemente competere con le grandi *Consulting* internazionali;

una forte presenza dell'ingegneria italiana all'estero produrrebbe importanti ricadute positive sul nostro sistema imprenditoriale sia per le imprese di costruzione che per quelle fornitrici di materiali, impianti, apparecchiature, macchinari, eccetera;

molti altri paesi utilizzano la consulenza come strumento di politica commerciale estera —:

se il ministro abbia conoscenza di quali strategie e quali iniziative abbiano preso e stanno prendendo le società del gruppo FS per introdursi nei mercati esteri per acquisire commesse e traffici internazionali;

come si pensa di aiutare le imprese ferroviarie ed i comparti industriali ad esse collegati, nel conquistare sempre più ampi spazi all'estero;

come si pensa di valorizzare le esperienze di chi è già operante sul mercato internazionale e può fare da traino al resto, ed in particolare quali iniziative e quali strategie internazionali sta attuando la direzione di Italferr;

se è vero, e perché, il suo campo di azione è stato fortemente limitato e se sono state trascurate interessanti opportunità;

se è vero, e perché è stata trascurata l'opportunità di una *Joint Venture* con altra società di ingegneria specializzata in sistemi di trasporto urbano per operare sui mercati esteri (sul modello della Systra francese che unisce il *know-how* delle ferrovie francesi con quello della società di gestione dei trasporti urbani di Parigi);

se il *top management* aziendale di Italferr dispone della esperienza e delle conoscenze necessarie ad operare in campo internazionale. (4-07502)

* * *

INTERNO

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'interno, il Ministro dell'economia e delle finanze, per sapere — premesso che:

l'introduzione della normativa per la confisca e l'utilizzo a fini sociali dei beni confiscati agli appartenenti alle cosche mafiose ha segnato un punto di svolta, sia sul piano politico che sul piano culturale, nella lotta alla mafia. Essa ha infatti permesso da un lato di colpire al cuore gli interessi economici delle cosche e dall'altro di dimostrare, in modo concreto e tangibile, il venire meno di uno dei capisaldi del potere culturale e sociale della mafia: l'impunità;

in alcune zone del nostro Paese, e segnatamente nel Meridione, questa normativa è diventata anche strumento di

servizi ferroviari quali arieti dell'industria ferroviaria e dei settori imprenditoriali nazionali che li accompagnano;

in particolare i maggiori paesi europei riconoscono la importante funzione delle grandi *Consulting* nello svolgere un ruolo trainante per la promozione delle attività imprenditoriali del paese all'estero. Ciò è particolarmente vero nel settore dei sistemi di trasporto, tanto che diverse autorità governative europee hanno favorito la creazione e lo sviluppo di grandi società di consulenza operanti in tale settore a livello internazionale (vedi i casi di Systra, espressione delle ferrovie francesi e dei trasporti urbani di Parigi, specializzata per i mercati esteri e Deconsult delle ferrovie tedesche, Ineco delle ferrovie spagnole, A.R.E. delle ferrovie austriache ed altre, tutte molto attive sui mercati esteri oltre che sui rispettivi mercati interni);

Italferr risulta oggi essere la maggiore società di ingegneria italiana e probabilmente la maggiore società del mondo specializzata nel settore ferroviario, ed ha i numeri, il *curriculum* ed il *know-how* per poter efficacemente competere con le grandi *Consulting* internazionali;

una forte presenza dell'ingegneria italiana all'estero produrrebbe importanti ricadute positive sul nostro sistema imprenditoriale sia per le imprese di costruzione che per quelle fornitrici di materiali, impianti, apparecchiature, macchinari, eccetera;

molti altri paesi utilizzano la consulenza come strumento di politica commerciale estera —:

se il ministro abbia conoscenza di quali strategie e quali iniziative abbiano preso e stanno prendendo le società del gruppo FS per introdursi nei mercati esteri per acquisire commesse e traffici internazionali;

come si pensa di aiutare le imprese ferroviarie ed i comparti industriali ad esse collegati, nel conquistare sempre più ampi spazi all'estero;

come si pensa di valorizzare le esperienze di chi è già operante sul mercato internazionale e può fare da traino al resto, ed in particolare quali iniziative e quali strategie internazionali sta attuando la direzione di Italferr;

se è vero, e perché, il suo campo di azione è stato fortemente limitato e se sono state trascurate interessanti opportunità;

se è vero, e perché è stata trascurata l'opportunità di una *Joint Venture* con altra società di ingegneria specializzata in sistemi di trasporto urbano per operare sui mercati esteri (sul modello della Systra francese che unisce il *know-how* delle ferrovie francesi con quello della società di gestione dei trasporti urbani di Parigi);

se il *top management* aziendale di Italferr dispone della esperienza e delle conoscenze necessarie ad operare in campo internazionale. (4-07502)

* * *

INTERNO

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'interno, il Ministro dell'economia e delle finanze, per sapere — premesso che:

l'introduzione della normativa per la confisca e l'utilizzo a fini sociali dei beni confiscati agli appartenenti alle cosche mafiose ha segnato un punto di svolta, sia sul piano politico che sul piano culturale, nella lotta alla mafia. Essa ha infatti permesso da un lato di colpire al cuore gli interessi economici delle cosche e dall'altro di dimostrare, in modo concreto e tangibile, il venire meno di uno dei capisaldi del potere culturale e sociale della mafia: l'impunità;

in alcune zone del nostro Paese, e segnatamente nel Meridione, questa normativa è diventata anche strumento di

riscatto economico oltre che sociale, soprattutto là dove si è riusciti a trasformare i beni mafiosi in strumenti di crescita economica;

pur troppo però non mancano esempi di una cattiva, per non dire pessima gestione di tali beni, soprattutto nella fase antecedente la loro effettiva assegnazione;

gli ultimi dati complessivi della situazione nazionale, rilasciati dall'Ufficio del Commissario straordinario del Governo per la gestione e la destinazione dei beni confiscati alle organizzazioni criminali nell'ottobre del 1991, indicano nella provincia di Palermo quella in cui è maggiore il numero di beni confiscati ma in cui è minore la percentuale di effettiva assegnazione —:

se i Ministri non ritengano doveroso accertare se risponde al vero che:

a) i responsabili della filiale di Palermo dell'Agenzia del demanio avrebbero mantenuto l'affidamento dell'incarico di amministratore di beni confiscati a dei soggetti sul cui operato la Guardia di Finanza ha evidenziato formalmente irregolarità tali da metterne in dubbio, se non escluderne la correttezza professionale;

b) a quanto risulta all'interrogante non sarebbero stati adottati provvedimenti volti ad ottenere lo sgombero di immobili confiscati ed occupati da parenti del soggetto sottoposto a confisca, con ovvii danni sia morali, per il prestigio leso dell'Amministrazione, sia economici per le intervenute prescrizioni;

c) la filiale di Palermo dell'Agenzia del demanio non sembrerebbe, a quanto risulta all'interrogante, in grado, di esitare con la dovuta urgenza le procedure di destinazione dei beni confiscati, consentendo così, secondo l'interrogante, una ingiustificata lievitazione dei costi di gestione che depauperano ulteriormente il patrimonio da destinare agli aventi diritto. In particolare ci si riferisce alla destinazione dei beni aziendali, dei beni immobili liberi, di quelli gravati da diritti reali di garanzia o da diritti di godimento vantati

da terzi (il più delle volte legati da rapporti di parentela con il soggetto sottoposto a confisca) per i quali non pare siano state attivate tutte le procedure giuridiche volte ad ottenerne il rilascio;

d) a quanto risulta all'interrogante, da parte della filiale di Palermo dell'Agenzia del demanio non sarebbe stato instaurato il giudizio di rendiconto di cui al decreto ministeriale n. 293 del 1991. La partecipazione attiva dell'Agenzia al procedimento di rendiconto è richiesta dalla legge non solo per un doveroso controllo delle risultanze di gestione dei beni nella fase antecedente la confisca, a tutela, ovviamente, degli interessi erariali, ma altresì per valutare le capacità professionali degli amministratori giudiziari e quindi per motivarne e giustificarne il mantenimento in carica;

e) a quanto risulta all'interrogante, da parte della filiale di Palermo dell'Agenzia del demanio non sarebbero mai stati attivati, né tantomeno applicati dei procedimenti di verifica di bilancio con riferimento alle aziende confiscate. Tali procedimenti avrebbero permesso, ove necessario, di individuare e quindi interrompere possibili operazioni irregolari o illecite che sono, tra l'altro, pregiudizievoli degli interessi economici dell'Erario nonché delle vittime dei reati mafiosi (con riferimento all'articolo 2-undecies, punto 3, della legge n. 575 del 1965).

(2-00903)

« Piscitello ».

Interrogazioni a risposta scritta:

ALBERTA DE SIMONE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

sabato 20 settembre 2003 alle ore 21 avrebbe dovuto disputarsi il *derby* Avellino-Napoli allo Stadio Partenio di Avellino;

l'ingresso allo stadio è iniziato con regolarità alle ore 18, i tifosi sono entrati per due ore mostrando il biglietto e facendosi controllare il bagaglio;

alle ore 20.20 sono arrivanti ai cancelli alcuni *pullman* di *ultras* del Napoli sprovvisti di biglietto; tra essi più di 300 armati di bastoni, tenaglie di ferro, fumogeni, passa montagna e corpi contundenti, hanno preteso di entrare senza biglietto, sfondato la resistenza delle guardie e sono entrati scavalcando cancelli, mura, tettoie, in un impeto di violenza e aggressività;

un ragazzo di 19 anni, imitando ingenuamente le gesta dei teppisti che lo precedevano, si è lanciato su una tettoia di *plexiglass*, costruita per riparare dalla pioggia, la tettoia ha ceduto e il ragazzo si è schiantato al suolo;

nei 20 minuti successivi è accaduto di tutto: sono stati riempiti di botte poliziotti e carabinieri (tra essi anche il vicequestore, che si era accasciato al suolo per un collasso), vengono colpiti anche i volontari delle ambulanze della Misericordia che tentano di avvicinarsi al ragazzo, vengono sfondati i lavandini, i bagni, la porta del campo, i cartelloni pubblicitari e una squadra di delinquenti ha invaso il campo sparando mortaretti e colpendo all'impazzata;

nello stesso tempo la tifoseria irpina, che era la più numerosa, provocata in tutti i modi, non ha reagito ed è rimasta ferma ai propri posti;

dagli spalti e dalle tribune dove (come è consuetudine allo stadio di Avellino) molti genitori si erano recati con i figli piccoli, si sentiva il pianto terrorizzato dei bambini;

alla notizia che la partita non sarebbe stata disputata i dirigenti della società sportiva del Napoli si abbracciavano contenti —;

se intenda accertare come è stato possibile che da Napoli siano partiti *pullman* di tifosi privi di biglietto e armati di corpi contundenti senza che nessuno li abbia fermati;

a quale casello autostradale siano usciti i medesimi *pullman* e perché non siano stati controllati;

quali siano stati gli errori compiuti e quali provvedimenti saranno presi per riparare i danni materiali arrecati allo stadio e soprattutto i danni morali arrecati a migliaia di persone pacifiche, che hanno assistito a questo spettacolo di una ferocia perpetrata gratuitamente e in modo assolutamente delinquenziale. (4-07489)

SARDELLI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

in alcuni comuni della provincia di Brindisi continuano a verificarsi gravi episodi criminosi di chiara natura estorsiva a carico di imprenditori e commercianti;

il ripetersi dei suddetti episodi, spesso — ad avviso dell'interrogante — sottovalutati dagli amministratori locali, genera ulteriore degrado economico e sociale —;

quali iniziative codesto Ministero intenda intraprendere per assicurare legalità e ordine pubblico sul territorio;

se non reperi opportuno un rafforzamento di uomini e mezzi preposti alla tutela e alla sicurezza dei cittadini.

(4-07495)

CARBONELLA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il potenziamento della dotazione organica del Corpo nazionale dei vigili del fuoco fu predisposto dal Ministero dell'interno dipartimento dei vigili del fuoco sviluppando un Piano di assunzioni, conseguente ad un monitoraggio a livello nazionale, delle carenze organiche nei vari profili professionali, propri del corpo dei vigili del fuoco;

il monitoraggio, basandosi sulle disponibilità finanziarie della legge finanziaria 2003, prevedeva una copertura temporanea degli organici di 686 unità di vigili del fuoco;

la legge finanziaria 2003, nel merito, stabilì le assunzioni di sole 230 unità

antincendio, in piena disarmonia con le limitate richieste formulate dal Piano del Ministero;

l'autorizzazione, emanata dalla Presidenza del Consiglio dei ministri, al Ministero per l'assunzione di n. 558 unità di vigili del fuoco, non può rappresentare, se non una copertura delle carenze organiche, a livello nazionale, temporanea e limitata per colmare le ben note esigenze;

il massacrante lavoro svolto dalle unità impegnate per affrontare e debellare eventi straordinari, come quelli atmosferici ed ambientali conseguenti, nonché quelli di natura vulcanica e tellurici, la cui gravità ha determinato anche la perdita di vite umane tra i vigili del fuoco per la loro abnegazione ed il senso del dovere verso le popolazioni colpite;

la quantità e la vastità degli incendi, dolosi per la maggiore parte, che sviluppati a macchia di leopardo, pur distruggendo parte del patrimonio della macchia mediterranea e boschiva, sono stati circoscritti, limitando maggiori danni, grazie all'impegno dei vigili del fuoco e di altre forze, militari e civili a contribuire e supportare la loro opera di spegnimento degli incendi;

il Presidente del Consiglio, consapevolmente, ebbe a dichiarare, che nella finanziaria 2004, avrebbe stanziato 188 milioni di euro, da distribuire nell'arco di un triennio, per definire il problema degli organici dei vigili del fuoco e delle strutture necessarie;

questi finanziamenti qualora concessi, sì, permetterebbero l'assunzione di 5.000 vigili del fuoco, anche nella prevista necessità di rimpiazzare il personale ausiliario dei vigili del fuoco, che andrà ad esaurirsi con il cessare del servizio militare di leva, a decorrere dal 2005;

nel frattempo, senza avviare il lento ed oneroso meccanismo concorsuale, il dipartimento potrebbe avvalersi, assumendoli, dei restanti idonei del concorso a 184 posti di vigili del fuoco dell'anno 1998, la cui validità è stata prorogata al 2005;

l'interrogante ha presentato una proposta di legge, a.C. n. 2678 « Disposizioni per l'incremento della dotazione organica del Corpo nazionale dei vigili del fuoco », che trovasi presso la I Commissione AA.II. a tutt'oggi non calendarizzata per l'esame di merito —:

se e quali urgenti iniziative intenda assumere, al fine di risolvere l'indifferibile inadeguatezza degli organici del personale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, che saranno messi a dura prova, anche nella prossima stagione autunno-inverno, al fine di garantire la tutela del territorio nazionale e per la sicurezza di tutti i cittadini, per la loro parte di competenza.
(4-07501)

ZANELLA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'indennità di volo della componente aerea dei Vigili del fuoco non è equiparata al resto dei Corpi dello Stato dotati di aeromobili, in particolare della Polizia di Stato e del Corpo forestale dello Stato;

l'indennità di volo, infatti, che è una voce aggiuntiva rispetto alla normale retribuzione, è determinata in maniera completamente diversa (natura provvisoria e non pensionabile) rispetto agli altri corpi dello Stato;

nonostante le attività prestate dai Vigili del fuoco presentino una identità funzionale per quanto riguarda le finalità di pubblica sicurezza e difesa e conservazione del patrimonio boschivo dagli incendi vi è una disparità di trattamento retributivo a fronte di mansioni e responsabilità equivalenti;

l'indennità di volo per i Vigili del fuoco prevista dal decreto del Presidente della Repubblica n. 269 del 18 maggio 1987 che contempla una copertura equiparata a quella prevista per il personale di volo della Polizia di Stato e del Corpo forestale dello Stato non è ancora stata riconosciuta;

il decreto del Presidente della Repubblica n. 314 del 23 dicembre 2002 relativo al nuovo inquadramento economico, posizioni economiche e profili professionali del personale aeronavigante dei Vigili del fuoco è inattuato;

il mancato riconoscimento di adeguate retribuzioni sta provocando un esodo di professionisti e specialisti formati dallo Stato; tale situazione oltre che generare amarezza rappresenta anche un grande spreco di denaro pubblico investito per le professionalità dei tecnici al servizio dello Stato —:

se non ritenga che sia doveroso riconoscere al personale dei Vigili del fuoco le stesse indennità previste per gli altri corpi dello Stato considerato che le funzioni e le responsabilità, nello svolgimento dei propri compiti, sono le medesime e che il decreto del Presidente della Repubblica n. 269 del 18 maggio 1987 prevede una copertura equiparata;

se non ritenga doveroso procedere con la massima celerità ad attuare le previsioni del decreto del Presidente della Repubblica n. 314 del 23 dicembre 2002 relativo al nuovo inquadramento economico, posizioni economiche e profili professionali del personale aeronavigante dei Vigili del fuoco. (4-07506)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazioni a risposta scritta:

MARAN. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

con l'ingresso della Slovenia nell'Unione europea, previsto per il 2004, e la conseguente caduta delle barriere doganali, si prospetta la perdita dei posti di lavoro legati alle attività doganali e spedizionistiche effettuate alla frontiera;

in particolare, nel Friuli Venezia Giulia, la caduta delle barriere doganali comprenderà la perdita dei posti di lavoro nei settori dei dichiaranti doganali, delle case di spedizione e degli spedizionieri nell'area di Pontebba (Udine), Gorizia e Trieste;

la questione occupazionale degli spedizionieri era già stata affrontata nel 1993 allorquando si determinò l'abolizione delle frontiere fiscali e dei controlli doganali nell'ambito del mercato interno comunitario;

in tale occasione venne emanato il decreto-legge 21 giugno 1993 n. 199 « Interventi in favore dei dipendenti delle imprese di spedizione internazionali, dei magazzini generali e degli spedizionieri doganali » convertito, con modificazioni, nella legge 9 settembre 1993 n. 293 —:

se non si ritenga, vista la necessità e l'urgenza di disporre interventi in favore dei dipendenti delle imprese operanti nel settore delle spedizioni doganali al fine di fronteggiare la crisi occupazionale che si prospetta con l'abolizione delle barriere doganali, di assumere un'analoga e tempestiva iniziativa e quali iniziative, in ogni caso, il Governo intenda assumere. (4-07488)

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

il 24 settembre 2003, l'amministratore delegato di « Grundig Italiana » spa e il direttore amministrativo e finanziario della società hanno confermato l'intenzione di « messa in mobilità » di 20 addetti, nell'ambito di un incontro con l'assessore al lavoro della provincia autonoma di Trento;

l'amministratore delegato dell'azienda che un tempo contava in Trentino fino a mille lavoratori, ha motivato le ragioni dei licenziamenti con le difficoltà della casa madre tedesca e l'andamento del mercato dell'elettronica di consumo —:

se non ritengano opportuno intervenire, ciascuno per gli ambiti di propria competenza, al fine di convocare un tavolo

il decreto del Presidente della Repubblica n. 314 del 23 dicembre 2002 relativo al nuovo inquadramento economico, posizioni economiche e profili professionali del personale aeronavigante dei Vigili del fuoco è inattuato;

il mancato riconoscimento di adeguate retribuzioni sta provocando un esodo di professionisti e specialisti formati dallo Stato; tale situazione oltre che generare amarezza rappresenta anche un grande spreco di denaro pubblico investito per le professionalità dei tecnici al servizio dello Stato —:

se non ritenga che sia doveroso riconoscere al personale dei Vigili del fuoco le stesse indennità previste per gli altri corpi dello Stato considerato che le funzioni e le responsabilità, nello svolgimento dei propri compiti, sono le medesime e che il decreto del Presidente della Repubblica n. 269 del 18 maggio 1987 prevede una copertura equiparata;

se non ritenga doveroso procedere con la massima celerità ad attuare le previsioni del decreto del Presidente della Repubblica n. 314 del 23 dicembre 2002 relativo al nuovo inquadramento economico, posizioni economiche e profili professionali del personale aeronavigante dei Vigili del fuoco. (4-07506)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazioni a risposta scritta:

MARAN. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

con l'ingresso della Slovenia nell'Unione europea, previsto per il 2004, e la conseguente caduta delle barriere doganali, si prospetta la perdita dei posti di lavoro legati alle attività doganali e spedizionistiche effettuate alla frontiera;

in particolare, nel Friuli Venezia Giulia, la caduta delle barriere doganali comprenderà la perdita dei posti di lavoro nei settori dei dichiaranti doganali, delle case di spedizione e degli spedizionieri nell'area di Pontebba (Udine), Gorizia e Trieste;

la questione occupazionale degli spedizionieri era già stata affrontata nel 1993 allorquando si determinò l'abolizione delle frontiere fiscali e dei controlli doganali nell'ambito del mercato interno comunitario;

in tale occasione venne emanato il decreto-legge 21 giugno 1993 n. 199 « Interventi in favore dei dipendenti delle imprese di spedizione internazionali, dei magazzini generali e degli spedizionieri doganali » convertito, con modificazioni, nella legge 9 settembre 1993 n. 293 —:

se non si ritenga, vista la necessità e l'urgenza di disporre interventi in favore dei dipendenti delle imprese operanti nel settore delle spedizioni doganali al fine di fronteggiare la crisi occupazionale che si prospetta con l'abolizione delle barriere doganali, di assumere un'analoga e tempestiva iniziativa e quali iniziative, in ogni caso, il Governo intenda assumere. (4-07488)

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

il 24 settembre 2003, l'amministratore delegato di « Grundig Italiana » spa e il direttore amministrativo e finanziario della società hanno confermato l'intenzione di « messa in mobilità » di 20 addetti, nell'ambito di un incontro con l'assessore al lavoro della provincia autonoma di Trento;

l'amministratore delegato dell'azienda che un tempo contava in Trentino fino a mille lavoratori, ha motivato le ragioni dei licenziamenti con le difficoltà della casa madre tedesca e l'andamento del mercato dell'elettronica di consumo —:

se non ritengano opportuno intervenire, ciascuno per gli ambiti di propria competenza, al fine di convocare un tavolo

di trattativa, capace di scongiurare una perdita di posti di lavoro e la riduzione del livello occupazionale e utile ad individuare soluzioni alternative a quella annunciata, a difesa dei diritti e della dignità dei lavoratori. (4-07490)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazione a risposta in Commissione:

ALBERTINI e PAPPATERRA. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Saracena (Cosenza) ha subito gravissimi danni a seguito della gelata verificatasi nella notte tra il 7 e l'8 aprile 2003 in alcune province calabresi;

un decreto del Ministero delle politiche agricole e forestali del 31 luglio 2003 ha escluso però il comune di Saracena da qualsiasi beneficio derivante da fondi pubblici per la risistemazione dei territori disastriati;

l'ufficio agricolo di zona di Castrovillari, dopo le opportune verifiche, aveva riscontrato danni gravi alla suddetta zona, che richiedevano interventi immediati —:

se l'esclusione di Saracena dal decreto ministeriale sia dovuta ad un errore che può essere facilmente riparato, diversamente, quali siano le ragioni che hanno portato a tale decisione con inspiegabili e gravi conseguenze per il comune stesso. (5-02384)

* * *

SALUTE

Interrogazioni a risposta scritta:

CALZOLAIO. — *Al Ministro della salute, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

a livello europeo l'additivo (colorante) Sudan 1 è vietato per ogni alimento, in quanto cancerogeno e genotossico e sono state attivate procedure di allarme e di controllo anche per alimenti prodotti in paesi non europei;

un settimanale dedicato ai consumatori, *Il Salvagente*, ha denunciato che in Italia continuano a circolare sughi pronti e altri preparati che contengono l'additivo vietato;

alcune aziende hanno ritirato i prodotti che contengono l'additivo e hanno chiesto ai consumatori di restituire le confezioni non utilizzate;

da mesi in altri paesi europei, come Francia e Inghilterra, i governi hanno promosso controlli e appelli —:

per quale ragione il Ministero della salute non ha promosso una campagna di informazione e di controllo sull'additivo Sudan 1;

come il Governo e i ministeri competenti intendano intervenire per contribuire a bloccare l'acquisto e il consumo di prodotti pericolosi e vietati. (4-07491)

ERCOLE e FRANCESCA MARTINI. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

i casi di cronaca verificatisi nell'estate appena trascorsa hanno sollecitato il Ministro della salute ad un intervento urgente per garantire l'incolumità pubblica dal rischio di aggressioni da parte di cani potenzialmente pericolosi;

in risposta a tale esigenza collettiva, è stata emanata l'ordinanza 9 settembre 2003, che vieta l'addestramento inteso ad esaltare l'aggressività naturale o potenziale dei cani appartenenti ai gruppi 1° e 2° della classificazione della Federazione citologica internazionale;

in virtù dell'articolo 2, comma 1 della suddetta ordinanza, si esplicita a carico dei proprietari dei cani di cui sopra che vengano condotti in luogo pubblico o

di trattativa, capace di scongiurare una perdita di posti di lavoro e la riduzione del livello occupazionale e utile ad individuare soluzioni alternative a quella annunciata, a difesa dei diritti e della dignità dei lavoratori. (4-07490)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazione a risposta in Commissione:

ALBERTINI e PAPPATERRA. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Saracena (Cosenza) ha subito gravissimi danni a seguito della gelata verificatasi nella notte tra il 7 e l'8 aprile 2003 in alcune province calabresi;

un decreto del Ministero delle politiche agricole e forestali del 31 luglio 2003 ha escluso però il comune di Saracena da qualsiasi beneficio derivante da fondi pubblici per la risistemazione dei territori disastriati;

l'ufficio agricolo di zona di Castrovillari, dopo le opportune verifiche, aveva riscontrato danni gravi alla suddetta zona, che richiedevano interventi immediati —:

se l'esclusione di Saracena dal decreto ministeriale sia dovuta ad un errore che può essere facilmente riparato, diversamente, quali siano le ragioni che hanno portato a tale decisione con inspiegabili e gravi conseguenze per il comune stesso. (5-02384)

* * *

SALUTE

Interrogazioni a risposta scritta:

CALZOLAIO. — *Al Ministro della salute, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

a livello europeo l'additivo (colorante) Sudan 1 è vietato per ogni alimento, in quanto cancerogeno e genotossico e sono state attivate procedure di allarme e di controllo anche per alimenti prodotti in paesi non europei;

un settimanale dedicato ai consumatori, *Il Salvagente*, ha denunciato che in Italia continuano a circolare sughi pronti e altri preparati che contengono l'additivo vietato;

alcune aziende hanno ritirato i prodotti che contengono l'additivo e hanno chiesto ai consumatori di restituire le confezioni non utilizzate;

da mesi in altri paesi europei, come Francia e Inghilterra, i governi hanno promosso controlli e appelli —:

per quale ragione il Ministero della salute non ha promosso una campagna di informazione e di controllo sull'additivo Sudan 1;

come il Governo e i ministeri competenti intendano intervenire per contribuire a bloccare l'acquisto e il consumo di prodotti pericolosi e vietati. (4-07491)

ERCOLE e FRANCESCA MARTINI. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

i casi di cronaca verificatisi nell'estate appena trascorsa hanno sollecitato il Ministro della salute ad un intervento urgente per garantire l'incolumità pubblica dal rischio di aggressioni da parte di cani potenzialmente pericolosi;

in risposta a tale esigenza collettiva, è stata emanata l'ordinanza 9 settembre 2003, che vieta l'addestramento inteso ad esaltare l'aggressività naturale o potenziale dei cani appartenenti ai gruppi 1° e 2° della classificazione della Federazione citologica internazionale;

in virtù dell'articolo 2, comma 1 della suddetta ordinanza, si esplicita a carico dei proprietari dei cani di cui sopra che vengano condotti in luogo pubblico o

di trattativa, capace di scongiurare una perdita di posti di lavoro e la riduzione del livello occupazionale e utile ad individuare soluzioni alternative a quella annunciata, a difesa dei diritti e della dignità dei lavoratori. (4-07490)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazione a risposta in Commissione:

ALBERTINI e PAPPATERRA. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Saracena (Cosenza) ha subito gravissimi danni a seguito della gelata verificatasi nella notte tra il 7 e l'8 aprile 2003 in alcune province calabresi;

un decreto del Ministero delle politiche agricole e forestali del 31 luglio 2003 ha escluso però il comune di Saracena da qualsiasi beneficio derivante da fondi pubblici per la risistemazione dei territori disastriati;

l'ufficio agricolo di zona di Castrovillari, dopo le opportune verifiche, aveva riscontrato danni gravi alla suddetta zona, che richiedevano interventi immediati —:

se l'esclusione di Saracena dal decreto ministeriale sia dovuta ad un errore che può essere facilmente riparato, diversamente, quali siano le ragioni che hanno portato a tale decisione con inspiegabili e gravi conseguenze per il comune stesso. (5-02384)

* * *

SALUTE

Interrogazioni a risposta scritta:

CALZOLAIO. — *Al Ministro della salute, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

a livello europeo l'additivo (colorante) Sudan 1 è vietato per ogni alimento, in quanto cancerogeno e genotossico e sono state attivate procedure di allarme e di controllo anche per alimenti prodotti in paesi non europei;

un settimanale dedicato ai consumatori, *Il Salvagente*, ha denunciato che in Italia continuano a circolare sughi pronti e altri preparati che contengono l'additivo vietato;

alcune aziende hanno ritirato i prodotti che contengono l'additivo e hanno chiesto ai consumatori di restituire le confezioni non utilizzate;

da mesi in altri paesi europei, come Francia e Inghilterra, i governi hanno promosso controlli e appelli —:

per quale ragione il Ministero della salute non ha promosso una campagna di informazione e di controllo sull'additivo Sudan 1;

come il Governo e i ministeri competenti intendano intervenire per contribuire a bloccare l'acquisto e il consumo di prodotti pericolosi e vietati. (4-07491)

ERCOLE e FRANCESCA MARTINI. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

i casi di cronaca verificatisi nell'estate appena trascorsa hanno sollecitato il Ministro della salute ad un intervento urgente per garantire l'incolumità pubblica dal rischio di aggressioni da parte di cani potenzialmente pericolosi;

in risposta a tale esigenza collettiva, è stata emanata l'ordinanza 9 settembre 2003, che vieta l'addestramento inteso ad esaltare l'aggressività naturale o potenziale dei cani appartenenti ai gruppi 1° e 2° della classificazione della Federazione citologica internazionale;

in virtù dell'articolo 2, comma 1 della suddetta ordinanza, si esplicita a carico dei proprietari dei cani di cui sopra che vengano condotti in luogo pubblico o

aperto al pubblico l'obbligo di usare contestualmente il guinzaglio e la museruola;

per riparare agli eventuali danni arrecati a soggetti terzi, l'articolo 2, comma 3 dell'ordinanza 9 settembre 2003 prevede inoltre a carico dei detentori di cani dei gruppi 1° e 2° di stipulare una polizza di assicurazione di responsabilità civile, definita secondo i massimali e i periodi di durata stabiliti dal Ministero delle attività produttive;

nonostante la generale preoccupazione per i recenti episodi di aggressione da parte di cani pitbull, il provvedimento in esame ha sollevato ampie polemiche tra la popolazione civile, soprattutto perché la portata dell'intervento ha coinvolto cani appartenenti ai gruppi 1° e 2° ritenuti del tutto innocui;

numerose obiezioni sono sorte soprattutto in riferimento all'obbligo di stipulare una polizza assicurativa, di cui al citato articolo 2, comma 3;

la maggiore severità negli obblighi derivanti dalla detenzione di cani appartenenti ai gruppi 1° e 2° rischia di determinare un incremento dei casi di abbandono di tali animali;

tale fenomeno potrebbe mettere a serio repentaglio l'incolumità pubblica, se si considera che i cani abbandonati potrebbero sviluppare meccanismi di aggressività difficilmente controllabili;

anche qualora l'abbandono avvenisse secondo le regole di cui all'articolo 2, comma 4, l'attuazione del provvedimento in esame determinerebbe un cospicuo incremento degli oneri di assistenza veterinaria posti a carico dei comuni e delle Asl;

la previsione di cui all'articolo 2, comma 4 non specifica quali soluzioni di affidamento debbano essere messe in atto nel caso in cui i detentori di cani decidano di rinunciare al possesso dell'animale;

numerose perplessità sorgono in relazione all'ipotesi di un affidamento di tali animali ai canili comunali già esistenti, considerate le difficoltà di funzionamento che tali strutture sono chiamate quotidianamente ad affrontare —:

quali misure il Ministro della salute intenda mettere in atto al fine di prevenire il fenomeno dell'abbandono di cani appartenenti ai gruppi 1° e 2° conseguente all'attuazione dell'ordinanza ministeriale del 9 settembre 2003 e quali strategie intenda implementare per far fronte alle domande di affidamento di cui all'articolo 2, comma 4 della suddetta ordinanza.

(4-07497)

Apposizione di firme ad una mozione.

La mozione Chiaromonte e altri n. 1-00268, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 24 settembre 2003, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati: Cialente, Dameri.

Apposizione di firme ad una risoluzione.

La risoluzione in Commissione Pisa e altri n. 7-00307, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 24 settembre 2003, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati: Minniti, Pinotti, Ruzzante, Lumia, Angioni, Luongo, Rotundo.

Ritiro di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta immediata in Commissione Ercole n. 5-02374 del 24 settembre 2003.

aperto al pubblico l'obbligo di usare contestualmente il guinzaglio e la museruola;

per riparare agli eventuali danni arrecati a soggetti terzi, l'articolo 2, comma 3 dell'ordinanza 9 settembre 2003 prevede inoltre a carico dei detentori di cani dei gruppi 1° e 2° di stipulare una polizza di assicurazione di responsabilità civile, definita secondo i massimali e i periodi di durata stabiliti dal Ministero delle attività produttive;

nonostante la generale preoccupazione per i recenti episodi di aggressione da parte di cani pitbull, il provvedimento in esame ha sollevato ampie polemiche tra la popolazione civile, soprattutto perché la portata dell'intervento ha coinvolto cani appartenenti ai gruppi 1° e 2° ritenuti del tutto innocui;

numerose obiezioni sono sorte soprattutto in riferimento all'obbligo di stipulare una polizza assicurativa, di cui al citato articolo 2, comma 3;

la maggiore severità negli obblighi derivanti dalla detenzione di cani appartenenti ai gruppi 1° e 2° rischia di determinare un incremento dei casi di abbandono di tali animali;

tale fenomeno potrebbe mettere a serio repentaglio l'incolumità pubblica, se si considera che i cani abbandonati potrebbero sviluppare meccanismi di aggressività difficilmente controllabili;

anche qualora l'abbandono avvenisse secondo le regole di cui all'articolo 2, comma 4, l'attuazione del provvedimento in esame determinerebbe un cospicuo incremento degli oneri di assistenza veterinaria posti a carico dei comuni e delle Asl;

la previsione di cui all'articolo 2, comma 4 non specifica quali soluzioni di affidamento debbano essere messe in atto nel caso in cui i detentori di cani decidano di rinunciare al possesso dell'animale;

numerose perplessità sorgono in relazione all'ipotesi di un affidamento di tali animali ai canili comunali già esistenti, considerate le difficoltà di funzionamento che tali strutture sono chiamate quotidianamente ad affrontare —:

quali misure il Ministro della salute intenda mettere in atto al fine di prevenire il fenomeno dell'abbandono di cani appartenenti ai gruppi 1° e 2° conseguente all'attuazione dell'ordinanza ministeriale del 9 settembre 2003 e quali strategie intenda implementare per far fronte alle domande di affidamento di cui all'articolo 2, comma 4 della suddetta ordinanza.

(4-07497)

Apposizione di firme ad una mozione.

La mozione Chiaromonte e altri n. 1-00268, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 24 settembre 2003, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati: Cialente, Dameri.

Apposizione di firme ad una risoluzione.

La risoluzione in Commissione Pisa e altri n. 7-00307, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 24 settembre 2003, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati: Minniti, Pinotti, Ruzzante, Lumia, Angioni, Luongo, Rotundo.

Ritiro di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta immediata in Commissione Ercole n. 5-02374 del 24 settembre 2003.